



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 11 maggio 2011

# Rassegna Stampa del 11-05-2011

## PRIME PAGINE

11/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
11/05/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Prima pagina	...	2
11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	3
11/05/2011	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	4
11/05/2011	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	5
11/05/2011	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	6
11/05/2011	<b>Times</b>	Prima pagina	...	7
11/05/2011	<b>Monde</b>	Prima pagina	...	8
11/05/2011	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	"Più poteri al premier, meno al Colle" - Berlusconi: presto più poteri al premier. Da cambiare quelli del capo dello Stato	<i>Galluzzo Marco</i>	10
11/05/2011	<b>Stampa</b>	La campagna del Cavaliere. Punte di irrazionalità con reazioni imprevedibili	<i>Sorgi Marcello</i>	13
11/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Il dualismo non sopportato - Quel dualismo che Berlusconi non sopporta e in cui vede insidie	<i>Folli Stefano</i>	14
11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Quasi un referendum sul Cavaliere	<i>Franco Massimo</i>	15
11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Francesco Rutelli - "Il terzo polo sarà decisivo. Nei ballottaggi ci schiereremo"	<i>Meli Maria Teresa</i>	16
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Politiche comunitarie, sfida a tre	<i>Calitri Antonio</i>	17

## CORTE DEI CONTI

11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Patto, arrivano gli sconti	<i>Cerisano Francesco</i>	18
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Da part time a full time è una nuova assunzione	<i>Paladino Antonio_G</i>	19
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Nuovi limiti se la spesa è stata zero	...	20

## GOVERNO E P.A.

11/05/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Expo, terreni minati per il futuro sindaco - Expo, i terreni restano minati	<i>Ciancarella Angelo</i>	21
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Opere pubbliche quasi dimezzate	<i>Solaia Marco</i>	23
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Gare, boom di richieste di codici	...	24
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	P.a., buste paga sempre più light	...	25
11/05/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Restano "stabili" i reati di corruzione nella Pa	...	27
11/05/2011	<b>Stampa</b>	Intervista a Francesco Pizzetti - Il garante: può far troppa trasparenza - "L'eccesso di trasparenza può fare male"	<i>Bardazzi Marco</i>	28

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

11/05/2011	<b>Stampa</b>	Italia, ciò che l'Ocse non dice	<i>Tinagli Irene</i>	30
11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Allarme Bankitalia, in Italia il riciclaggio vale il 10% del Pil	<i>Tamburello Stefania</i>	31
11/05/2011	<b>Mf</b>	Vegas vuole conquistare la fiducia delle pmi...	...	32
11/05/2011	<b>Mf</b>	Enel gioca una partita da 1,5 miliardi \$ in Cile - Per Enel partita da 1,5 mld \$ in Cile	<i>Zoppo Angela</i>	33
11/05/2011	<b>Messaggero</b>	Alitalia, perdite a quota 89 milioni	<i>U.Man</i>	34
11/05/2011	<b>Mf</b>	Sul mattone l'Agenzia del Territorio vede rosa a metà	<i>Zapponini Gianluca</i>	35

## UNIONE EUROPEA

11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Coraggio, discutiamo dell'Italia che verrà - Perché il vincolo dei conti ci obbliga a crescere di più	<i>Salvati Michele</i>	36
11/05/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Marco Buti - "Il Paese ha resistito alle sirene. Ora serve uno sforzo rilevante"	<i>Offeddu Luigi</i>	39
11/05/2011	<b>Messaggero</b>	Grecia, verso nuovi aiuti La Ue: l'euro non è in crisi	<i>Lama Rossella</i>	40
11/05/2011	<b>Mf</b>	Perché Bruxelles tradisce gli ideali europei - Perché il Meccanismo di stabilità tradisce gli ideali europei	<i>Soini Timo</i>	41

## GIUSTIZIA

11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Appalti, la qualità non è un ostacolo	<i>Mascolini Andrea</i>	43
11/05/2011	<b>Italia Oggi</b>	Giudici di pace invasi dai ricorsi	...	44





# Colaninno, lo scalatore che non vola

Delude la trimestrale Alitalia e tra i soci sale il malcontento. Le cose non vanno meglio per immobili e cantieri della cassaforte Immsi. Rimane solo la Piaggio a tenere alte le sorti dell'imprenditore. Non molto per chi sognava di essere il salvatore dell'industria nazionale

A PAG. 2

PREZZO DEL PETROLIO

## C'È UN'OMBRA DIETRO LO SCONTO

di Stefano Casertano

Prevedere il prezzo del petrolio è un'operazione pressoché impossibile, vista la quantità infinita di fattori in gioco. Il prezzo del petrolio si è però spesso dimostrato in grado di prevedere molti aspetti dell'economia internazionale. Il crack della Lehman Brothers è avvenuto nel settembre del 2008, dando ufficialmente il via alla crisi finanziaria: il petrolio aveva iniziato a perdere valore già nel luglio precedente, cadendo dal record di 147 dollari al barile, a 100 dollari poco prima del fallimento della banca. Come dovremmo interpretare, adesso, il record del greggio, che dagli 85 dollari al barile di febbraio, è arrivato a oltre 113 a fine aprile, salvo poi crollare a circa 100 in poco più di una settimana?

La tesi dell'aumento della sicurezza dei campi petroliferi, dovuto alla morte di Bin Laden, non sembra stare in piedi. Il principale paese produttore di petrolio, l'Arabia Saudita, non subisce attacchi significativi dal 2004, per cui l'effetto sicurezza era già pienamente assorbito nel prezzo. Il maggior stress politico attuale, poi, non riguarda il terrorismo, ma le rivolte arabe e la questione iraniana: sono elementi che spingono il prezzo in alto, e che non sono stati risolti dalla morte di Bin Laden.

Nonostante tutto, i problemi sociali in Medio Oriente hanno colpito solo un terzo della capacità marginale (offerta meno domanda) del mercato del petrolio, portandola al livello tollerabile di 4 milioni di barili al giorno. Si tratta di un margine molto superiore rispetto a quello segnato in occasione dei record di prezzo del 2008.

Un altro fattore chiamato in causa è stato quello dei dati economici statunitensi, ma anche qui la situazione è in chiaroscuro. Il primo trimestre ha fatto segnare un mero 1,8% di crescita, rispetto al 3,1% dei tre mesi precedenti: da qui si spiegherebbe il calo. Altri dati sono però positivi, tra cui l'occupazione. A livello internazionale, ci sono inoltre segnali evidenti di crescita sostenuta: la Germania ha recentemente rotto il record mensile di surplus commerciale, mentre quello della Cina in aprile è stato quattro volte maggiore rispetto alle attese.

A questo punto, l'unico (macro)fattore che potrebbe essere preso in considerazione è rappresentato dal rischio del fallimento di uno stato sovrano, e in particolare della Grecia. Anche lo stato ellenico ha recentemente rotto un record, ma meno lusinghiero: quello dello spread sui titoli rispetto al Bund tedesco. Se la Grecia dichiara il default, si potrebbe aprire una nuova crisi economica. Il prezzo del petrolio, a questo punto, non prevederebbe una crisi finanziaria come quella del 2008, ma una crisi statale. La recessione si starebbe spostando di setto-

SEQUE A PAG. 24

## PUNTO DI VISTA A PAG. 11

### L'esercito dei knowledge worker

di Angelo Pasquarella

Il lavoro continua a essere al primo posto nella preoccupazione degli italiani. Per «lavoro» però siamo ancora portati a distinguere tra il posto fisso o l'affermazione in una di quelle che venivano definite professioni liberali. Una schiera di lavoratori che diviene sempre più numerosa è, invece, quella dei cosiddetti operatori della conoscenza, *knowledge worker*.



BEFFA PER GOOGLE E FACEBOOK Microsoft batte tutti e si prende Skype

A PAG. 8

Il ceo di Microsoft Steve Ballmer, e quello di Skype Tony Bates

## Seat, si va verso lo swap del debito

Il mercato scommette sulla conversione del bond da 1,27 mld. Scelti gli advisor

Con la scelta degli advisor, ieri Seat ha dato il via formale al lungo processo di ristrutturazione del debito. Al termine del quale, non prima di dodici mesi, l'ipotesi più concreta sembra quella di uno swap in azioni degli 1,27 miliardi di obbligazioni Lighthouse in scadenza nel 2014. Il mercato sconta l'impossi-

bilità di un rimborso (il bond quota a 40 su cento) e si parla già di un advisor incaricato dagli obbligazionisti (circola il nome di Lazard). Sempre ieri, Seat ha diffuso la trimestrale con ricavi ed ebitda in leggero aumento. Seppur in miglioramento sul 2010, invece, il risultato è rimasto negativo per 26,6 milioni.

LUCA TESTONI A PAG. 3

## Expo, terreni minati per il futuro sindaco

Tutt'altro che risolta la questione del sito: esploderà dopo le elezioni comunali a Milano

I terreni di Expo 2015 sono tutt'altro che «bonificati»: erano e restano minati, pronti ad esplodere non appena si riunirà il Consiglio comunale eletto tra cinque giorni, anche in caso di conferma di Letizia Moratti sindaco di Milano. A parte i profi-

li giuridici della diffida dei consiglieri di minoranza (Rizzo e Moratti «cognata»), il Consiglio dovrà autorizzare la costituzione di una Newco, che dovrebbe onorare un (finto) «preliminare» in cui tutto è già stabilito: obbligo di acquisto e prezzo.

ANGELO CUNCIARELLA A PAG. 6

## DIARIO DEI MERCATI

Martedì 10 maggio 2011

Italia		M C V L M	
Chiusura	Var. %	Chiusura	Var. %
FTSE M All	+1,38%	22.703,02	22.700
23.500		22.650	
23.000		22.550	
22.500		22.450	
22.000		22.400	
21.500			

Europa		M C V L M	
Chiusura	Var. %	Chiusura	Var. %
Eurostoxx50	+1,26%	2.939,02	2.936
2.950		2.930	
2.900		2.920	
2.850		2.910	
2.800		2.900	
2.750		2.890	
2.700		2.880	
2.650		2.870	
2.600		2.860	
2.550		2.850	
2.500		2.840	
2.450		2.830	
2.400		2.820	
2.350		2.810	
2.300		2.800	
2.250		2.790	
2.200		2.780	
2.150		2.770	
2.100		2.760	
2.050		2.750	
2.000		2.740	
1.950		2.730	
1.900		2.720	
1.850		2.710	
1.800		2.700	
1.750		2.690	
1.700		2.680	
1.650		2.670	
1.600		2.660	
1.550		2.650	
1.500		2.640	
1.450		2.630	
1.400		2.620	
1.350		2.610	
1.300		2.600	
1.250		2.590	
1.200		2.580	
1.150		2.570	
1.100		2.560	
1.050		2.550	
1.000		2.540	
950		2.530	
900		2.520	
850		2.510	
800		2.500	
750		2.490	
700		2.480	
650		2.470	
600		2.460	
550		2.450	
500		2.440	
450		2.430	
400		2.420	
350		2.410	
300		2.400	
250		2.390	
200		2.380	
150		2.370	
100		2.360	
50		2.350	
0		2.340	

## BIGLIA BIANCA

Scandali ne ha conosciuti anche il Giappone, che comunque conserva un'etica ben diversa da quella del mondo occidentale. Prova ne è l'annuncio del premier Naoto Kan, che rinuncerà al suo stipendio mensile di 1,6 milioni di yen (circa 14.000 euro) fino a quando non sarà risolta la crisi alla centrale nucleare di Fukushima.

## BIGLIA NERA

Francesco Gaetano Caltagirone è presente nelle partite più importanti della finanza italiana, dalle Generali ad Acea. E sempre in posizione vincente. L'unica spina è l'editoria: Caltagirone Editore non ha infatti chiuso bene il primo trimestre: in calo sia i ricavi (7,9%) sia l'utile, che segna un rosso di 790.000 euro.

## GRANDI FIRME

Peppino Turani scende dall'Ottovolante

A PAG. 4

## NELLA SPAGNOLA NH

Capitali cinesi arrivano in Jolly Hotels

A PAG. 11

## DIVIETI

Mussari spegne gli iPod al Monte Paschi

A PAG. 2

## BANCHE

Intesa dice sì all'aumento da 5 miliardi

A PAG. 4

## POLITICI

«Sulle tasse niente sconti ai calciatori»

IN F&M SPORT

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti, la serietà e l'impegno, l'efficienza e la competenza, l'onestà e l'etica di CSE (Banche, Finanze, SIM e SIM+) ti regalano gli ottimi servizi garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

www.cse.it

CONSORZIO SERVIZI BANCARI

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2011 ANNO 136 - N. 111

EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63792510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Vodafone Partita IVA

Il libro / 1 La testa del serpente: tutti i segreti di Osama

Il libro / 2 Foto, numeri, storie: ecco il Milan campione

Su Sette Vulcaniche e glamour Ecco le signore del vino

Più servizio e più risparmio chiama l'800 127 777

Sette

Su Sette Vulcaniche e glamour Ecco le signore del vino

Più servizio e più risparmio chiama l'800 127 777

NOBILTÀ E MISERIA DELL'OCCIDENTE

di GIUSEPPE DE RITA

Negli ultimi dieci giorni, nella tradizionale nostra coazione a fare i guardoni, ci siamo lanciati con voracità su tutte, tutte, tutte le notizie, notizie, indiscrezioni, supposizioni che hanno costellato «l'evento» del momento: la morte di Osama Bin Laden, avvenuta in una stravagante dimora e in una oscura successione di fatti.

Al di là delle tante perplessità politiche e morali espresse in questi giorni, si ha l'impressione che la gran parte dell'opinione pubblica sia rimasta affascinata dall'alto livello delle tecnologie operative, dal materiale militare e dal volume di risorse che per quell'evento sono state essenziali. Traendone implicitamente la conclusione che chi può disporre dei tre fattori indicati (tecnologia, armi e finanza) può contare su un altissimo livello di superiorità e potenza.

Ma tale potenza e superiorità producono anche egemonia e leadership sociopolitica? Non ci si può nascondere che in tutto il mondo non sono unanimi gli inni «ai vincitori», e che comincia ad affermarsi l'idea che la cultura occidentale (nordamericana ed europea) non esercita più l'antica centralità storica nelle vicende mondiali, segnate da una crescente molteplicità dei valori e dei comportamenti.

Diciamoci la verità: i tre citati grandi fattori (soldi, tecnologie e armi) esaltano la dimensione muscolare delle vicende internazionali, ma non producono il significato per le vite individuali e collettive e non producono senso della Storia. Essi sono infatti tutti autoreferenziali e banalmente autopropulsivi, visto che (come ci insegnò anni fa Emanuele Severino) la tecnologia mira a sviluppare più tecnologie; gli apparati militari tendono ad alimen-

tare la loro centralità; e la finanza prolifera in sempre più finanza. Manca ad essi la capacità di relazionarsi con il mondo esterno e farlo crescere. Per cui poche centinaia di eletti pensano di fare storia con il dispiegamento della loro potenza, mentre miliardi di persone stanno solo a guardare, magari affascinati dalla sofisticazione dei droni e degli elicotteri o dalla piantina del compound di Bin Laden.

Ma così non si acquisisce leadership, la si perde. I tantissimi che stanno a guardare si rifugiano nella indifferente soggettività del loro sopravvivere, del loro possibile viver al meglio, della loro vicenda esistenziale; mentre si sfidano o non si coagulano interessi collettivi, movimenti collettivi, mobilitazioni collettive, e comuni processi di sviluppo.

Per cui, alla fine, di fronte alle ostentose dimostrazioni di potenza occidentale, finiscono per avere paradossalmente più dinamica storica e sociale quelle confuse e un po' scaldate «rivoluzioni nordafricane», che agiscono senza armi, senza tecnologie, senza soldi; ma che hanno una «fame di mondo» che la cultura occidentale non ha più modo neppure di desiderare.

Forse perché essa non sente più nel suo profondo quell'esorzazione ad avere mondo», che ci hanno lanciato di recente alcuni grandi giudaico-cristiani (da Levinas al Giovanni Paolo II del «non abbiate paura»), nella convinzione che chi ha ambizioni e volontà di leadership (ebraico, cristiano, musulmano che sia) porta sempre dentro di sé un'impronta abramitica, la chiamata cioè ad uscire dalla propria terra per fare mondo. Perché, rispetto ai recinti di potenza autoreferenziale, il mondo è altrove, per fortuna ancora altrove.

Il Cavaliere a tutto campo: «I rifiuti di Napoli li porterei in Procura. La sinistra? Si lava poco»

«Più poteri al premier, meno al Colle»

Offensiva di Berlusconi, scontro duro con l'opposizione

Missili sul bunker del colonnello

Gheddafi svanito da giorni La Nato non sa se sia vivo

di GIUSI FASANO



Pioggia di bombe e missili l'altra notte su Tripoli. Otto raid aerei della Nato in poche ore. Colpita anche la residenza-bunker di Gheddafi. Ma l'Alleanza Atlantica non sa se il Rais sia vivo o morto.

Dietro le quinte

La nuova strategia della caccia al Rais

di GUIDO OLIMPIO

Se il Rais è sfuggito ancora alle bombe ha capito che neppure gli scudi umani gli garantiscono protezione e che non può restare al coperto all'infinito senza indebolirsi. Ripetendo una tattica adottata dagli americani nella caccia a Saddam Hussein in Iraq, gli alleati mantengono la pressione su Gheddafi e le truppe lealiste con raid su luoghi simbolo del regime.

Giannelli



L'architettura istituzionale dello Stato è da riformare. A partire dai poteri del Quirinale. Parola di Berlusconi. «Bisogna cambiare — ha detto il premier — la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del presidente della Repubblica e dare più poteri al presidente del Consiglio». Nel mirino anche magistrati e opposizione: «I rifiuti di Napoli li porterei in Procura. La sinistra? Si lava poco».

FURORI ELETTORALI

di MICHELE AINS

Ritassumendo: i pm di Milano sono un cancro, quelli di Napoli una discarica. I parlamentari sono altrettanti perditempo, ma l'ozio in questo caso produce un doppio effetto: quelli di destra diventano alienati, perché hanno lasciato fior di profissionari per servire il Palazzo; quelli di sinistra si trasformano in alieni. Gli alieni di sinistra puzzano, avendo litigato col sapone. Ma stonano anche il Csm, il capo dello Stato, la Consulta. O comunque sa di congiura questo loro accanimento contro la volontà del popolo sovrano, espressa dal megafono del leader.

Operazione da 8,5 miliardi per le telefonate gratuite via Internet

Microsoft acquista Skype e i suoi 663 milioni di utenti

di MASSIMO GAGGI

Microsoft ha investito 8 miliardi e mezzo di dollari per incorporare Skype, la società che ha creato il sistema di comunicazione gratuito voce e video e ha 663 milioni di utenti. E la maggiore acquisizione della storia di Microsoft che si rafforza nel campo delle comunicazioni mobili per fare concorrenza ad Apple e a Google.

La posta in gioco

Il popolo online terra di conquista

di EDOARDO SEGANTINI

A PAGINA 45

La ricerca

Mamma e manager? Il nemico è lo stress

di MARIA SILVIA SACCHI



Il periodo più difficile coincide con la maternità. Lo rivela uno studio realizzato da Assidai (il fondo integrativo di Federmanager) e Sda Bocconi che sarà presentato oggi a Milano. Tra i rimedi richiesti ci sono una diversa organizzazione del lavoro, orari più flessibili e telelavoro.

Advertisement for Oblo Aviatore watch by Brosway. Features a detailed image of the watch and text: 'OBLO AVIATORE. Datario. Cassa in acciaio. Cinturino in cuoio. Sub 5 atm. Circonferenza in cuoio 6, 138,00. Brosway WATCHES'.

Il militare resta ancora teste nell'indagine Interrogato per ore il marito di Melania

di FRANCESCO ALBERTI

Salvatore Parolisi, marito di Melania Rea, la donna uccisa in un bosco in provincia di Ascoli, è stato interrogato ieri pomeriggio per ore dai carabinieri di Somma Vesuviana (Napoli), paese d'origine della moglie. La sua posizione è ancora quella di testimone.

La squadra di Wouter

Abbracciati al traguardo poi l'addio al Giro

di PAOLO TOMASELLI

Terminator era sposato con lei da 25 anni Il divorzio di Schwarzy dall'erede dei Kennedy

Docufilm a Cannes

Quella foto proibita della morte di Diana

di FABIO CAVALERA

Advertisement for 'Alfabeto italiano' book by Giuliano Amato and Paolo Peluffo. Text: 'Alfabeto italiano. Fatti e persone di una storia al presente. Giuliano Amato Paolo Peluffo. Giovedì 12 maggio ore 12.00 Salone del Libro di Torino Lingotto Fiere - Sala Azzurra. Egea. Università Bocconi Editore'.



**L'inchiesta**  
Solitudine e fatica  
la lunga strada  
del ciclista  
EUGENIO CAPODACQUA  
E GIANNI MURA



**Il racconto**  
In fuga da Fidel  
epopea del coraggio  
durata 50 anni  
VITTORIO  
ZUCCONI



**Coppa Italia**  
Il Milan si distrae  
Palermo in finale  
Bufera su Gattuso  
SERVIZI  
NELLO SPORT

**Vodafone**  
Partita IVA

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 36 - Numero 111 € 1,00 in Italia

CON "JOHN LENNON" 13,90

mercoledì 11 maggio 2011

**Più servizio e  
più risparmio**  
chiama l'800 127 777

mer 11 mag  
2011

1 2

www.repubblica.it

SEDE: 00147 ROMA - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/4981 - FAX: 06/49822923 - SPED. ABBO. POST. ART. 1, LEGGE 4659 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574911 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA: DELORO; FRANCIA: GERMANIA: GRECIA: IRLANDA: LUSSEMBURGO: MALTA: MONACO P.: OLANIA: PORTOGALLO: SLOVENIA: SPAGNA: € 2,00; CANADA: \$1; CROAZIA: KN 15; EGITTO: EP 16,50; REGNO UNITO: LST 1,80; REPUBBLICA CECIA: CZK 61; SLOVACCHIA: SKK 50;€ 2,00; SVIZZERA: FR 3,00; FONDO C.R. VENEZIA: FR 3,30; TURCHIA: YTL 4; UKRAINA: FT 400; U.S.A.: \$ 1,50

## Accusa ai magistrati di Napoli: chiudono le discariche prima del voto. Bersani: siamo come Davide contro Golia, può partire una fiondata

# Berlusconi: meno poteri al Quirinale

### "Il premier deve contare di più". Attacco a pm e sinistra: non si lava

LA LOGICA DEL PADRONE

STEFANO RODOTÀ

**L**EMOSSE di Berlusconi sono da tempo prevedibili, perché appartengono ad una logica che egli ha trasferito nel mondo della politica senza mai farsi contagiare dal "senso delle istituzioni". Non può sorprendere, quindi, l'ultimo suo proclama: «Dobbiamo cambiare la composizione della Corte costituzionale, dobbiamo cambiare i poteri del Presidente della Repubblica, come avviene in tutti i governi occidentali, attribuire più poteri al governo del Presidente del Consiglio».

SEGLUE A PAGINA 31

LA PREVALENZA DI MILANO

BARBARA SPINELLI

**I**N MOLTI comuni domenica prossima voterà, ma la città decisiva sarà indubbiamente Milano. Lungo secoli gli italiani sono tanti i nomi che le hanno dato: capitale politica in epoca napoleonica; capitale morale ai tempi della Fiera industriale, dopo l'unità d'Italia; capitale culturale nell'800; Milano "da bere" negli anni di Craxi. Difficile trovare oggi la parola che squadrì l'animo suo divenuto informe, come nella poesia di Montale.

SEGLUE A PAGINA 31

ROMA — Berlusconi vuole che il Quirinale abbia meno poteri a tutto vantaggio della carica del premier. Poi attacca i pm, i magistrati di Napoli (e i rifiuti portati sotto casa loro) e la sinistra. «che non si lava». Bersani sul voto a Milano: «Noi come Davide contro Golia».

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 9 E 10

La polemica

Brutti, sporchi e cattivi

FILIPPO CECCARELLI

**D**UNQUE, e oltretutto: il nemico puzza. Perché è sporco e silava poco. Nel luglio di due anni fa un telefonino rubò le immagini e il sonoro di una festa leghista in cui l'onorevole Salvini un po' brillo si abbandonava al canto di una graziosa canzonetta.

SEGLUE A PAGINA 4



Berlusconi ieri a Crotone

Multa da 100 mila euro a Minzolini

L'Agcom ai tg: troppo spazio al Cavaliere

ALLE PAGINE 6 E 7

Avrebbero falsato le perizie  
Indagati vigile e tecnico coprirono la Bat-casa del figlio della Moratti

GALBIATI A PAGINA 11

**R2**  
Il diverso che viene trasformato in nemico

UMBERTO ECO



**A**VERE un nemico è importante non solo per definire la nostra identità ma anche per procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell'affrontarlo, il valore nostro. Pertanto quando il nemico non c'è, occorre costruirlo (...). Sin dall'inizio vengono costruiti come nemici non tanto i diversi che ci minacciano direttamente (come sarebbe il caso dei barbari), bensì coloro che qualcuno ha interesse a rappresentare come minacciosi anche se non ci minacciano direttamente, così che non tanto la loro minacciosità ne faccia risalire la diversità, ma la loro diversità diventi segno di minacciosità. Si veda quanto Tacito dice degli ebrei: profano è per lo tutto quello che è sacro per noi e quanto è per noi impuro per loro è lecito» (viene in mente il ripudio anglosassone per i mangiatori di rane francesi o quello tedesco per gli italiani che abusano d'aglio). Gli ebrei sono "strani" perché si astengono dalla carne di maiale, non mettono lievito nel pane, o ziano il settimo giorno, si sposano solo tra loro, si circuncidano (si badi) non perché sia una norma igienica o religiosa, ma «per marcare la loro diversità», seppelliscono i morti e non venerano i nostri Cesari (...).

SEGLUE A PAGINA 41

## Intensificati i raid aerei in Libia, giallo sulla sorte del Colonnello

# Bombe sul bunker di Gheddafi. La Nato: non sappiamo se è vivo



Uno degli edifici colpiti lunedì notte dalle bombe della Nato

BONANNI, DEL RE E MINI ALLE PAGINE 12 E 13

**NATIONAL GEOGRAPHIC**  
CENTRALIA LA GRANDE BARRIERA CORALLINA  
BANGLADESH  
IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

## Il caso

# Bill Gates compra Skype sue anche le telefonate

dal nostro inviato ANGELO AQUARO

**T**ELEFONO, Internet. Quando l'hanno inventato, otto anni fa, Skype era una specie di E.T. Un extraterrestre nel mondo delle telecomunicazioni: la bizzarria di un pugno di hacker che avevano trovato il modo di telefonare gratis attraverso il web.

SEGLUE ALLE PAGINE 20 E 21 CON UN ARTICOLO DI ERNESTO ASSANTE

## La storia

# La leggenda del terremoto come nell'anno Mille

MARINO NIOLA

**U**NA volta il nostro incubo era il *day after*. Adesso succede tutto nel *day before*. Così la profezia di Benda di ha provocato un terremoto emotivo in buon anticipo su quello reale. O meglio presunto. Spingendo ieri i romani a chiedersi prima di tutto se crederci o no. E poi dove andare. Cosa fare. Come mettersi al sicuro. Provocando una sorta di esorcismo collettivo.

SEGLUE A PAGINA 31

Colloquio in carcere  
Tanzi: mi hanno abbandonato



A PAGINA 28

**domus** IN EDICOLA  
EUROAFRICAN CONNECTION INVIA IL TUO PROGETTO!  
Jürgen Mayer / Speciale Salone / Anne Tyng Arata Isozaky / Cino Zucchi / Paola Antonelli  
www.domusweb.it www.facebook.com/domus @domusweb

**DiaSorin**  
legati al sapere

# LA STAMPA

**DiaSorin**  
legati al sapere

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 128 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* E' in edicola il numero di MAGGIO \*

ALP presentano VIVALDA EDITORI

**Gli insorti: il Colonnello è morto**

**I missili della Nato sul bunker di Gheddafi Giallo a Tripoli per la sorte del raiss**

Guido Ruotolo e Marco Zatterin A PAGINA 6



**Lampedusa, la denuncia dei superstiti**

**“Gettati in mare per placare le onde” Sacrifici umani sul barcone maledetto**

Francesco Grignetti A PAGINA 7

**Il divorzio di «Terminator»**

**Schwarzy torna single Addio a Maria dopo 25 anni di matrimonio Adesso farà tre film**

Lorenzo Soria A PAGINA 15

Il G2 a Washington  
**USA-CINA LA GUERRA SEMIFREDDA**

MARTA DASSÙ

**P**er la prima volta dall'insediamento di Barack Obama, Washington discute con Pechino da una posizione di relativa forza e non di debolezza. Non perché la situazione economica degli Stati Uniti sia sostanzialmente migliorata: il problema del debito resta lì, con i dilemmi che pone anche al Paese, la Cina appunto, che più ha investito negli anni scorsi in buoni del Tesoro americani. Ma Obama è politicamente più in forma di quanto sia mai stato dal 2008 in poi; e l'America è psicologicamente più solida. Almeno a breve termine, l'uccisione di Bin Laden ha cambiato il clima: per gli Stati Uniti e per la potenza sfidante del XXI secolo.

La Cina lo sa. Il gruppo dirigente comunista/capitalista sa che l'uccisione del capo di Al Qaeda in Pakistan cambia qualcosa anche per Pechino. Che ha applaudito alla morte di Bin Laden (la Cina ha una propria guerra interna contro il terrorismo islamico); ma che teme per il futuro del Pakistan, suo storico alleato nella competizione con l'India. C'è però qualcosa di più.

CONTINUA A PAGINA 33

**LA REALPOLITIK USA**  
*Kissinger sdogana Mao «Ha cambiato il Paese»*  
Maurizio Molinari A PAGINA 10

**PECHINO-VATICANO**  
*Tra Xi Jinping e Bertone un passo verso il dialogo*  
Andrea Tomielli A PAGINA 33

Affondo contro pm e opposizione: i leader di sinistra non si lavano. E annuncia una legge per aumentare i sottosegretari

## Berlusconi: meno poteri al Colle

“Riforma costituzionale indispensabile, ci vuole un premier più forte”

**RETROSCENA**  
**La pancia Pdl in rivolta: basta sparate di Bossi**

Amedeo La Mattina A PAGINA 3

Silvio Berlusconi annuncia che presto farà votare in Consiglio dei ministri la riforma costituzionale che dovrà «cambiare i poteri del Presidente della Repubblica», troppo rispetto a quelli del capo del governo. **Bertini, Magri, Martini, Schianchi** E IL TACCUINO DI **Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 6

ITALIA, CIÒ CHE L'OCSE NON DICE

IRENE TINAGLI

Esame superato, ha liquidato Tremonti. E il Rapporto Ocse sull'Italia presentato ieri è già archiviato. Un risultato un po' asciutto per un rapporto tanto atteso e presentato in pompa magna alla presenza di 4 ministri del governo.

CONTINUA A PAGINA 33

**TAPPA NULLA DOPO LA MORTE DEL CICLISTA BELGA: I COMPAGNI SI RITIRANO DALLA CORSA ROSA**

## Le lacrime del Giro per dire addio a Weylandt



I corridori del team Leopard abbracciati sul traguardo della quarta tappa a Livorno

Cerruti e Viberti ALLE PAGINE 40 E 41

Privacy e vip svelati  
**Il garante: può far male troppa trasparenza**

Sui risarcimenti assegnati ai vip inglesi per la privacy violata, in un'intervista a La Stampa, il garante Pizzetti ammonisce: troppa trasparenza fa male. **Bardazzi, Malaguti e Masci** PAG. 12-13

**MA TWITTER NON È UN BAR**

JUAN CARLOS DE MARTIN  
Grazie a strumenti come Facebook e Twitter è diventato straordinariamente facile condividere pensieri, preferenze, fotografie, video, indirizzi web. CONTINUA A PAGINA 33

**Microsoft si prende Skype**

Un'operazione da 8,5 miliardi di dollari  
Francesco Semprini A PAGINA 27

**Google vuole anche la musica**

Canzoni condivise per sfidare Apple  
A PAGINA 19

**ITALGEST**  
IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA MONTECARLO PALACE

**A 2 PASSI DA MONACO**  
Lussuosi appartamenti  
Vista mare mozzafiato

Monolocali da € 253.000  
Bilocali da € 400.000  
Trilocali da € 574.000  
Attico € 2.500.000

Tel. +39 0184 44 90 72  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

**Buongiorno**  
MASSIMO GRAMELLINI

### Il Farabutto Perfetto

► Esiste in natura il Farabutto Perfetto? Il pensiero di molte lettrici starà correndo al maschio che ha scompigliato la loro vita o parti consistenti di essa. Però qui si parla dell'archetipo. Del modello che tutti noi, farabutti imperfetti, ci sforziamo per tutta la vita di raggiungere o, viceversa, di sfuggire. Ebbene: il Farabutto Perfetto esiste, abita a Londra ed è l'ex fidanzato della cantante Adele Adkins.

Adele è una cantautrice di ventun anni che ha scalato le classifiche del mondo intero senza l'ausilio di un fisico bestiale, ma solo con la forza della sua voce e delle sue canzoni. I testi tormentati e le atmosfere struggenti traggono ispirazione dalla storia d'amore con l'uomo che l'ha conquistata, maltrattata, irrisa, tradita, mollata, ripresa, ilusa, ingannata e infine lasciata: per un'altra e per sempre. Il campionario completo, insomma. Ma non è vero che il dolore devasta soltanto. Quando penetra in un'anima sensibile, ne rischiarla gli angoli bui, consentendo di scoprire tesori altrimenti ignorati. Per Adele è stato così: il dolore le ha scavato dentro un traforo al di là del quale c'era il successo. Solo che con il successo sono arrivate sette telefonate dell'ex. Una in fila all'altra e tutte con la stessa richiesta: i diritti d'autore. In fondo, è la tesi di lui, se io non ti avessi fatto del male, tu non avresti mai scritto queste canzoni: perciò mi merito una parte dei tuoi guadagni. Il Farabutto Perfetto. Così perfetto da aver regalato alla sua vittima, oltre alla gloria, la soddisfazione di sbattergli finalmente il telefono in faccia.

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.

**BOLAFFI**  
Collezione dal 1890  
[www.bolaffi.it](http://www.bolaffi.it)



Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT
Il Messaggero



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 133 - N° 125 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2011 - 6. IGNAZIO DA LACONI



Nuovo attacco ai pm sui rifiuti di Napoli e ai leader di sinistra: si lavano poco
«Meno poteri al Colle»
Berlusconi: di più a me. Il Quirinale: polemiche elettorali

L'ANALISI
LA GRECIA NON È COME UN ANNO FA
di MARCO FORTIS

A UN ANNO di distanza si infiamma nuovamente la crisi greca. Ma vi sono differenze. Rispetto al primo semestre 2010 l'euro non è più alla deriva.

ROMA - Meno poteri al capo dello Stato e più poteri al premier e al governo. Berlusconi spiega a Crotonone la nuova riforma dell'architettura istituzionale.



L'Agcom ai tg: limitare presenza del premier

GUARNIERI A PAG. 2



Polverini show e mette a tacere i contestatori

AJELLO A PAG. 2

LA STORIA

Il terremoto? Non è vero e non ci credo

di LUCIANO DE CRESCENZO

UNA delle abitudini a cui non riesco a rinunciare è la lettura del quotidiano. Un vero e proprio rituale che scandisce una parte notevole delle mie giornate.

Continua a pag. 16

MONACO E TROILI A PAG. 14

www.ilmessaggero.it
Scarica GRATIS
L'inserto da conservare dedicato alla straordinaria vita di Giovanni Paolo II



Applausi e lacrime al Giro poi la squadra di Wouter lascia

LIVORNO - Il Giro d'Italia è sotto choc per la caduta mortale di Wouter Weylandt, corridore belga di 26 anni.

passo lento: le squadre si sono alternate al comando e sul traguardo hanno sfilato abbracciati i compagni della Leopard.

LAMA A PAG. 18

DE BARI E MEI NELLO SPORT

Intervista a La Russa: giusto bombardare il rais se è in un obiettivo militare

Mistero su Gheddafi

Colpito il bunker. La Nato: non sappiamo se è vivo

ROMA - La Nato ha lanciato una serie di attacchi missilistici contro Tripoli colpendo il quartiere generale di Gheddafi.

GENTILI, GIAN SOLDATI, ROMAGNOLI E TRIAZZI ALLE PAG. 6 E 7

Rivoluzione nel digitale Microsoft compra Skype

NEW YORK - Con 8 miliardi e mezzo di dollari, Microsoft ha comprato Skype, il più grande fornitore di telefonia internazionale via computer del mondo.

GUAITA A PAG. 15

Interrogato in caserma per otto ore: l'inchiesta a una svolta
Melania, marito sotto torchio

NAPOLI - Lungo interrogatorio, prima nella caserma dei carabinieri di Somma Vesuviana e poi in quella di Castel di Stabia.

CrepeMeiMuri?
Chiamate il numero verde 840 222202

Di Fiore a pag. 9

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO
IL GIRO d'Italia è cominciato il 7 maggio silenziosamente, come ormai accade da tempo.

Omaggio a Bertolucci, poi Moretti e Sorrentino: stasera il via Festival italiano a Cannes

dal nostro inviato GLORIA SATTI
LA CROISSETTE di Cannes è nuovamente il pieno, la crisi sembra un incubo di tanto tempo fa.

Continua a pag. 23

MEPHISTO
IL PIACERE DI CAMMINARE
Mephisto-shop by capodarte
Roma Via Sistina, 135 (vicino Teatro Sistina)
Venezia S. Croce, 730/b (Ponte degli Scalzi)

Il giorno di Branko
Sagittario, in azione influisci tutti positivi

Buongiorno, Sagittario! Il grande fuoco di questa primavera comincia ad attenuarsi col passaggio di Marte in Toro.

L'oroscopo a pag. 11

THE TIMES



Wednesday May 11 2011 | thetimes.co.uk | No 70256

Max 19C, min 6C

£1



Hasta la vista, Arnie

Out of office, and out of love: the end of the Governor's marriage Times2

The dirty game

Bungs, bribes, backhanders: how Qatar 'bought' the World Cup

Owen Slot Chief Sports Reporter

Six Fifa officials offered to work as fixers for Qatar's bid to host the World Cup...

Detailed allegations of corruption, including six examples of Fifa executives who were prepared to sell their votes for up to \$1.5 million...

England's bid to host the 2018 tournament ended in failure last December as...

Inside

Corruption tolerated

Leading article, page 2

The grim truth

News, pages 8, 9

Matt Dickinson

Sport, page 58

only two members of the executive committee of football's world governing body supported the campaign.

Lord Triesman, the former chairman of the England 2018 bid committee, told the Commons Culture, Media and Sport Select Committee that he did not know whether it would have been possible for England to have won without paying bribes or other benefits in kind to Fifa executive committee members.

It was said that one request for gifts of a total value of £3 million was put to the England 2018 bid leaders, who also received three other requests for money or favours, all of which were turned down.

Yesterday the Commons committee posted on the parliamentary website a



The former head of England's failed bid to host the 2018 World Cup told MPs yesterday how four Fifa officials personally solicited cash or favours from him

letter from The Sunday Times that presented fresh details of different occasions when Fifa members discussed selling votes.

The previously unpublished evidence was part of an investigation that led to the suspension of two Fifa officials who were caught on camera last year seeking money.

Two Fifa executive committee members were banned from the vote after the revelations in The Sunday Times last October. Six others have had allegations made against them, which means that the behaviour of a third of the original 24-man committee is in doubt.

The latest revelations include claims that "the African Fifa [executive committee] members had been offered between \$1 million and \$1.2 million for 'projects' by Qatar in return for their 2022 vote".

Qatar repeated its denials yesterday, but the evidence given to MPs is covered by absolute privilege and is immune from legal proceedings.

Four separate allegations of "improper and unethical" behaviour were made by Lord Triesman. As The Times revealed this year, he said that Jack Warner, the Fifa vice-president, asked for money — suggested to be £2.5 million — to build an education centre in Trinidad.

John Whittingdale, chairman of the Commons committee, will write to Sepp Blatter, the Fifa president, seeking an investigation "as a matter of urgency".

The secret cells where Syria holds its rebels

Martin Fletcher sees first-hand how the regime treats its dissidents



It was the pile of discarded belts and shoelaces that caught my attention as I sat in a corridor in a windowless basement of a secret detention centre in the rebellious Syrian city of Homs.

I soon discovered their provenance. The taxi driver with whom I had just been arrested was made to take off his belt and laces. A burly guard then pushed him through a barred gate that ran from floor to ceiling and opened the heavy steel door behind it.

For a brief moment I glimpsed the room beyond. It was packed with young men, scores of them sitting huddled on the floor. In an attempt to crush the uprising in Homs the regime

This rebellion is not another Arab Spring

Commentary, page 10

was arresting every male of fighting age that it could lay its hands on.

Foreign journalists have been banned from Syria since the insurrection against President Assad's authoritarian rule began seven weeks ago, so I had entered the country in the guise of a tourist and taken a bus from Damascus to Homs on the pretext of visiting Krak des Chevaliers, the world's finest crusader castle, in the hills nearby.

I was the only tourist in my hotel, and probably the only foreigner in Homs, and with good reason. Syria's third city, an industrial centre with a population of nearly one million, was tense. Sixteen anti-government protesters were said to have been killed there when between 5,000 and 10,000 people demonstrated last Saturday, and more, including a 12-year-old boy.

IN THE NEWS

Network Rail report predicted disaster

A report written for Network Rail four years before the deaths of Charlotte Thompson, 13, and Olivia Bazlinton,



14, at a railway level crossing predicted in chilling detail the "disaster" that led to the accident. News, page 3

Rethink on privacy

Britain's privacy laws are to be overhauled after Twitter made "a mockery" of court orders used by celebrities to stop the publication of stories about their sex lives. News, pages 4, 5

Laws 'broke six rules'

David Laws will not make a rapid return to government after an investigation into his expenses found the Lib Dem MP in breach of six different rules. News, page 14

\$8.5bn Skype deal

Microsoft has announced the biggest deal in its 36-year history after it agreed to pay \$8.5 billion in cash for the internet telephone company Skype. Business, page 31

Inside today

Let it all hang out

Egon Schiele's X-rated nudes Times2, pages 10, 11



Le Monde

2€ ÉDITION SPÉCIALE VOTRE QUOTIDIEN + LE FAC-SIMILÉ DU NUMÉRO HISTORIQUE DU 10 MAI 1981

Mercredi 11 mai 2011 - 67 année - N°20621 - 2,00 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelewicz

En vue de 2012, le PS s'interroge sur l'électorat à conquérir

Deux études préconisent l'élargissement de la base électorale de la gauche sociale-démocrate pour gagner l'Elysée, mais divergent sur l'électorat à cibler. Faut-il privilégier les classes moyennes ou les couches populaires ?

Gagner: l'objectif est clair. Mais comment? La réponse l'est moins. A un an de l'élection présidentielle, les socialistes divergent quant à la stratégie à suivre pour l'emporter en 2012.

Loind'opposer l'aile gauche à l'aile droite du PS, le débat fait rage au sein même de la famille sociale-démocrate. Deux publica-

tions qui paraissent à quelques jours d'intervalle en attestent. La première a pour titre Gauche: quelle majorité électorale pour 2012? Il s'agit d'un rapport de la Fondation Terra Nova, un club de réflexion présidé par Olivier Ferrand, adjoint au maire de Thuir (Pyrénées-Orientales). La seconde, intitulée L'Equation gagnante, est un livre co-

par Laurent Baumel, maire de Ballan-Miré (Indre-et-Loire), et François Kalfon, conseiller régional d'Ile-de-France, tous deux membres du secrétariat national du PS, l'un chargé des relations internationales, l'autre des études d'opinion.

Les trois hommes sont partisans de la candidature de Dominique Strauss-Kahn, tous

trois sont d'accord pour dire que la gauche sociale-démocrate doit élargir sa base électorale si elle veut conquérir l'Elysée en 2012. Mais MM. Ferrand, Baumel et Kalfon ne font pas le même diagnostic s'agissant des «cibles» à courtiser.

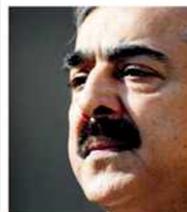
Thomas Wieder Lire la suite page 10

Les énergies renouvelables pourraient couvrir 80% des besoins en 2050



Climat Les scientifiques du Groupe intergouvernemental d'experts sur l'évolution du climat (GIEC) estiment que la part des énergies vertes pourrait approcher 80% de la consommation mondiale en 2050 à un coût abordable. Réunis par l'ONU à Abou Dhabi, lundi 9 mai, ils considèrent que le potentiel technique des énergies renouvelables dépasse même la demande actuelle. Page 4

Se défendant de toute duplicité, le Pakistan soutient pourtant les talibans



International Le gouvernement d'Islamabad juge «absurde» les soupçons de connivence avec Ben Laden. Le premier ministre, Yousouf Gilani, a présenté lundi son pays comme victime de l'islamisme radical. Cependant, «Le Monde» a eu accès à des documents confidentiels qui illustrent les relations étroites existant entre l'ISI, les puissants services secrets de l'armée pakistanaise, et divers groupes d'insurgés talibans de la région. Page 6



«Le Monde» au lendemain du 10 mai 1981

Le numéro 11284 du Monde, daté du 12 mai 1981, est un objet de collection. Il relate le séisme politique que fut l'élection de François Mitterrand un certain 10 mai. Un titre de «une» étrangement long, le récit de la liesse populaire, les réactions de la planète, les portraits du président élu, signés des plus grandes plumes du journal... Découvrez, avec votre quotidien, le fac-similé de ces pages historiques. Supplément

A Londres, le joli printemps de David Cameron



Paris, Berlin, Rome ou Madrid, David Cameron, le premier ministre britannique, doit faire des envieux. D'une certaine manière, il n'a jamais été aussi fort sur la scène intérieure et son horizon politique immédiat est aussi dégagé que peut l'être le ciel de Londres par une matinée de printemps: pas d'élections avant 2015. M. Cameron revient de loin.

Il y a un an, le chef conservateur, mal élu, devait passer un accord avec une formation de centre gauche, les libéraux-démocrates - le LibDem - pour former une majorité de gouvernement.

Pas de quoi pavoiser: après treize ans dans l'opposition, les Tories n'étaient pas capables d'assurer seuls la responsabilité du gouvernement de Sa Majesté.

Un an plus tard, M. Cameron a singulièrement consolidé sa posi-

tion. A la fin de la semaine, les Britanniques ont voté trois fois. Par référendum, ils ont décidé de garder le même mode de scrutin et ont élu des conseillers locaux et régionaux dans tout le royaume.

Le premier ministre a bien résisté à ce mini-test électoral. Pour lui, si ce n'est pas un plébiscite, c'est une manière de revanche sur la piètre victoire de l'an passé. Cette fois, il s'installe en patron.

Et c'est d'autant plus méritoire - ou étonnant, mais ainsi va

Editorial

l'étrange vie politique britannique! - que son gouvernement soumet le pays à la plus féroce cure d'austerité qu'il ait jamais vécue depuis la fin de la guerre.

Tout se passe comme si M. Cameron avait convaincu une

majorité de Britanniques de l'impérieuse nécessité de réduire le déficit budgétaire. Qui peut en dire autant ailleurs en Europe?

Demandé par les lib-dem - qui voulaient introduire un peu de proportionnalité dans un système majoritaire taillé pour les deux grands partis -, le référendum est un échec pour la formation de Nick Clegg. Mais le chef lib-dem, qui occupe le poste de vice-premier ministre, essaie également une défaite retentissante aux scrutins locaux et régionaux.

Son parti est laminé. Mécontents de l'alliance, un peu contre-nature, conclue avec les Tories, les électeurs lib-dem ont reporté leurs suffrages sur les travaillistes. Mais même avec cet apport de voix, le Labour réalise un score décevant. Il progresse moins que prévu et perd l'un de ses bastions, l'Ecosse - qui a voté pour le parti

indépendantiste. Les conservateurs, pour leur part, gagnent quelques sièges.

Sans stratégie de rechange, M. Clegg a décidé de maintenir l'alliance avec M. Cameron. Il l'accompagnera dans la poursuite d'un programme économique radical. En augmentant les impôts et, plus encore, en s'abrant dans les dépenses publiques, ils veulent éradiquer le déficit public. Il s'agit de passer d'un trou budgétaire de 11% du produit industriel brut (l'un des plus importants d'Europe) à 1% d'ici à 2015.

Paris risqué. M. Cameron et M. Clegg comptent que cette contraction budgétaire ne tuera pas la croissance. Elle sera expansionniste, espèrent-ils, par la confiance retrouvée. Pour l'heure, les faits, les chiffres ne leur donnent pas raison. Lire nos informations page 8

Couacs en série à la Fédération de football

Au-delà de l'affaire des quotas, la puissante FFF se révèle bien mal armée pour gérer les crises qui se succèdent depuis 2006

Les hypothèses vont bon train pour expliquer la «fuite» à l'approche de l'élection du président de la Fédération Pages 17 et 19



FACILE LA VIE... Bilans, Kbis, i-veille sont des services quotidiens disponibles à vitesse grand V. Cela laisse le temps de voir un film. SOURCE D'EFFICACITÉ infogreffe.fr

Le regard de Plantu

PFFF!... ET ÇA VA ÊTRE COMME ÇA TOUTE LA JOURNÉE!



Mais qu'est-ce que je fous encore là, moi?

Cinéma La surveillante et ses désirs ambigus

Avec L'En invisible, le réalisateur argentin Diego Lerman nous plonge avec finesse dans l'univers étriqué d'un lycée de Buenos Aires au temps de la dictature. Maria Teresa y est surveillante, une pionne zélée qui traque le moindre signe de laisser-aller. Jusqu'à jour où elle croise le regard troublant de l'un des élèves. La révélation de son désir la conduit à inventer un complot pour surveiller le jeune homme, complot qui finira dans une bouffée de violence tragique. Ce film subtil trace, au final, le portrait d'un système fondé sur l'obsession répressive. Lire page 21



Algérie 150 DA, Allemagne 2,20 €, Angleterre 2,00 €, Arabie Saoudite 2,00 €, Belgique 2,00 €, Brésil 2,00 €, Canada 2,00 €, Chine 2,00 €, Espagne 2,20 €, États-Unis 2,00 €, France 2,00 €, Grèce 2,00 €, Inde 2,00 €, Italie 2,00 €, Japon 2,00 €, Mexique 2,00 €, Pays-Bas 2,00 €, Portugal 2,00 €, République Tchèque 2,00 €, Roumanie 2,00 €, Royaume-Uni 2,00 €, Russie 2,00 €, Suisse 2,00 €, Tunisie 2,00 €, Turquie 2,00 €, USA 2,00 €, Venezuela 2,00 €, Chine 2,00 €

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 11 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.375 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## El Estado renuncia a frenar las oposiciones

Permitirá la convocatoria de 3.800 plazas de maestro en Andalucía

PÁGINA 32



## Microsoft se refuerza comprando Skype

El gigante de la informática aspira a crecer en el Internet móvil

PÁGINA 52

## Un etarra agita la campaña al pedir el voto para Bildu

El presidente del Constitucional arremete contra los ataques del PP



La foto de un veterano etarra excarcelado con una pancarta de Bildu irrumpió ayer en plena campaña electoral para centrar la atención de numerosos dirigentes políticos.

Tras cumplir 25 años en prisión, el etarra Ander Errandonea exhibió ante la puerta de la cárcel de Herrera de la Mancha (Ciudad Real) un cartel de Bildu que le había llevado un hermano suyo. El Gobierno no tomará medidas de momento, porque se considera que el gesto no supone un indicio suficiente para una nueva impugnación de Bildu por su vinculación a Batasuna y ETA.

Sin embargo, el PP aprovechó la oportunidad para insistir en tal relación. Y lo hizo el mismo día en que el presidente del Tribunal Constitucional, Pascual Sala, criticó con dureza al partido conservador por poner en duda la independencia de los jueces que han permitido la participación electoral de Bildu. "La independencia judicial es algo sacrosanto para un magistrado. Y se le pone la carne de gallina cuando se le cuestiona su independencia solo por frases generales. Eso es atentar contra lo más sagrado de la función judicial", declaró. Por su parte, el lehendakari, Patxi López, censuró la foto de Errandonea: "Me repugna", señaló.

PÁGINA 12

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

## El mediador de ETA pide por carta a Zapatero que facilite la entrega de armas

L. R. AIZPEOLEA, Madrid

El Grupo Internacional de Contacto, que lidera el abogado Brian Currin y que intenta mediar en el alto el fuego de ETA, ha dirigido una carta al presidente del Gobierno en la que le pide que verifique que la tregua de la banda es real y facilite "el desmantelamiento de armas".

PÁGINA 18

## Rajoy promociona en los mítines el miedo al contagio de la crisis griega

CARLOS E. CUÉ, Vigo

Rajoy amagó el lunes y golpeó ayer al cuestionar la solvencia de España. Apeló al voto del miedo al mostrar su preocupación a que los gravísimos problemas de Grecia afecten a España. El PSOE salió en tromba contra Rajoy al que tildó de "antipatriota" y acusó de querer lo peor para España por un puñado de votos.

PÁGINA 10

► Doble rasero electoral para cinco millones de inmigrantes

PÁGINA 16



PROPAGANDA 'ABERTZALE' AL SALIR DE LA CÁRCEL. El etarra Ander Errandonea, libre tras 25 años de prisión, cogió una pancarta manuscrita que pide el voto para Bildu con el lema "Independentzia eta sozialismoa" (independencia y socialismo). / ELISA LADERAS (EFE)

## Slim entra en el capital de la futura Caixabank

El empresario mexicano será un accionista destacado

ÍNIGO DE BARRÓN, Madrid

El empresario mexicano Carlos Slim ha entrado en el capital de Criteria, que mañana aprobará en su junta de accionistas convertirse en Caixabank, la primera caja de ahorros cotizada. La inversión es un espaldarazo a la salida a Bolsa del negocio financiero de La Caixa. El magnate mexicano ha efectuado una primera compra de cerca de un millón de acciones a través de su sociedad Carso, pero aspira a convertirse en accionista destacado de la entidad, de la que es socio en el mexicano Inbursa.

PÁGINA 22

## Obama impulsa la regularización de millones de 'sin papeles'

YOLANDA MONGE, Washington

El presidente Barack Obama ha decidido aprovechar la fortaleza política que le ha dado la muerte de Bin Laden para impulsar la reforma migratoria. La intención es regularizar a la mayor cantidad de los 11 millones de 'sin papeles' porque el Gobierno cree que serán clave para la recuperación económica.

PÁGINA 6



## Industria plantea subir el impuesto de matriculación

La reforma reduce los modelos exentos

RAFAEL MÉNDEZ, Madrid

El Ministerio de Industria estudia elevar el impuesto de matriculación, del que ahora están exentos el 37% de los vehículos que se venden. El borrador de la Ley de Eficiencia y Renovables, que está sujeto a cambios, inclu-

ye una reforma por la que solo los coches que emitan menos de 100 gramos de CO<sub>2</sub> por kilómetro quedarán libres del impuesto, aunque este límite puede llegar hasta los 110 gramos. De 436 modelos exentos solo quedarían 54 libres de pago (híbridos y coches muy pequeños).

PÁGINA 24

Il Cavaliere a tutto campo: «I rifiuti di Napoli li porterei in Procura. La sinistra? Si lava poco»

# «Più poteri al premier, meno al Colle»

*Offensiva di Berlusconi, scontro duro con l'opposizione*

L'architettura istituzionale dello Stato è da riformare. A partire dai poteri del Quirinale. Parola di Berlusconi. «Bisogna cambiare — ha detto il premier — la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del presidente della Repubblica e dare più poteri al presidente del Consiglio». Nel mirino anche magistrati e opposizione: «I rifiuti di Napoli li porterei in Procura. La sinistra? Si lava poco».

DA PAGINA 8 A PAGINA 13

## Politica e giustizia Il premier

# Berlusconi: presto più poteri al premier Da cambiare quelli del capo dello Stato

*Attacco ai pm di Napoli: ora che si vota chiudono le discariche. I leader di sinistra? Si lavano poco*

*Scajola? È uscito estraneo da una vicenda che ha profondamente ferito lui e la sua famiglia: dimostrazione della necessità di una riforma* **Silvio Berlusconi**

*Dorina Bianchi? È una che è stata eletta nel Pd, è passata poi con noi, ed evidentemente è ancora in movimento* **Lorenzo Cesa, Udc**

*Sui rifiuti Silvio Berlusconi non può pensare di scaricare sulla Procura di Napoli. Il fallimento è tutto suo* **Rosy Bindi, Pd**

DAL NOSTRO INVIATO

CROTONE — «Bisogna cambiare la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del presidente della Repubblica e come in tutti i governi occidentali dare più potere al presidente del Consiglio e al governo. Questa riforma è indispensabile e la presenteremo presto in Consiglio dei ministri».

Chiedere meno poteri per la prima carica dello Stato, annunciarli anzi, può sembrare paradossale per uno che fa spesso un pensierino proprio alla poltrona del Colle. Berlusconi in privato non nasconde che il Quirinale sarebbe una degna conclusione della sua carriera (meglio se con un esponente del Pdl insediato a Palazzo Chigi), ma ieri ha certamente spiazzato tutti inserendo nelle prossime riforme istituzionali proprio una modifica, in senso ridutti-

vo, delle prerogative dell'inquilino del Quirinale.

Nel suo staff il portavoce Paolo Bonaiuti ci tiene a spiegare che in fondo non v'è nulla di nuovo nelle parole del Cavaliere, che un aumento dei poteri del presidente del Consiglio è obiettivo già più volte annunciato e aver incluso anche la figura del presidente della Repubblica nella cornice di cambiamenti programmati non ha nulla di polemico né di personale, ci mancherebbe: trattasi soltanto di ragionamenti di ammodernamento delle istituzioni, più volte dibattuti in pubblico negli ultimi anni.

Eppure a Crotona, nel corso del comizio per sostenere la candidatura al Comune di Dorina Bianchi, una novità si rintraccia certamente: è la prima volta che il Cavaliere tocca esplicitamente il nodo dei poteri costituzionali del Colle. Non se ne lamen-

ta, come in passato, ma annuncia di volerli modificare. E lo fa mentre provoca altre polemiche parlando di Casini e accostandolo a Fini, a colui che «ci ha teso un agguato fallito»: una coppia «che ci impediva di fare le riforme».

Si dà il caso infatti che Dorina Bianchi militi proprio nell'Udc, che sia sostenuta anche dai centristi e che poche ore dopo la fine del comizio proprio Lorenzo Cesa, segretario del partito di Casini, annunci che oggi non sarà a Crotona per sostenere la sua candidatura, rea di non aver reagito di fronte alle critiche al partito e soprattutto «eletta nel Pd, passata poi con noi, evidentemente ancora in movimento», probabilmente verso il Pdl, lascia intendere Cesa.

Le parole di Ber-

lusconi provocano altre reazioni, del resto il registro e i toni sono quelli di quattro giorni prima del voto. E così, per esempio, «ora che ci sono le elezioni i pm di Napoli hanno chiuso le discariche, proprio ora, guarda caso, io invece porterei i rifiuti da loro in Procura; speriamo sia l'ultima volta e che con queste elezioni torni il buon governo con una nostra vit-



toria»; venerdì proprio a Napoli il premier chiuderà la sua campagna elettorale.

Arrivano anche critiche per la magistratura, perché «la sovrannità in questo momento, con questa intollerabile malattia della democrazia, è dei pm della sinistra».

Ed è anche «già pronta una legge che sarà portata al prossimo Cdm» per aumentare il numero dei componenti del governo: ci sarà «un sottosegretario per ogni ministero. Noi siamo cinquantanove in tutto, mentre con Prodi erano più di cento».

Colorite le parole sugli esponenti dell'opposizione, non solo «sempre incazzati», ma anche un po' sporchi, perché «non è che si lavino molto». Venate di novità anche gli annunci sulle intercettazioni: occorrono cambiamenti, ma soprattutto occorre che «non devono essere portate come prova nei processi perché possono essere tagliate, se ne può alterare il senso e puoi avere anche un computer che estrae solo alcune parole».

Di mattina il premier aveva diffuso un messaggio elettorale su You Tube e diramato una nota sull'«amico» Scajola, «uscito totalmente estraneo da una vicenda che ha profondamente ferito lui e la sua famiglia, clamorosa dimostrazione della necessità di una riforma», contro «i processi sommari sui giornali, che usano fughe di notizie spesso pilotate dalle procure, metodo indegno di un Paese civile».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86

l'articolo della Costituzione nel quale vengono definiti quali sono i poteri che ha il capo dello Stato

95

l'articolo della Costituzione nel quale vengono definiti i poteri effettivi del presidente del Consiglio



86

l'articolo della Costituzione nel quale vengono definiti quali sono i poteri che ha il capo dello Stato

**La visita e il video**

Il premier a Crotona con la candidata a sindaco del Pdl Dorina Bianchi e il presidente della Calabria Giuseppe Scopelliti (*Pipita*). Sotto, Berlusconi in un videomessaggio su Youtube «linkato» sul sito pdl (Ansa)

**Taccuino**

MARCELLO SORGI

# La campagna del Cavaliere Punte di irrazionalità con reazioni imprevedibili

Un consiglio dei ministri elettorale, come conclusione di una campagna in cui certo Berlusconi non si sta risparmiando, ma non è detto che stia cogliendo nel segno, puntando tutto sull'attacco ai magistrati: tutto il vertice del Pdl preme in questo senso sul Cavaliere e sarà accontentato. Ma all'ordine del giorno della seduta del governo, prevista probabilmente per venerdì, il premier vuol mettere, oltre a provvedimenti sul lavoro (che è stato finora il cavallo di battaglia di tutti i comizi di Bersani), anche il disegno di legge per aumentare i sottosegretari e soddisfare tutte le richieste dei Responsabili.

Quanto un'iniziativa del genere possa aiutare il centrodestra alla vigilia del voto, e in un momento in cui gran parte dell'elettorato mostra insoddisfazione per le promesse non mantenute dal governo, sarà tutto da vedere. Ieri a Montecitorio circolavano molte voci su sondaggi dell'ultima ora che sarebbero favorevoli al centrodestra, ma non del tutto rassicuranti, soprattutto a Milano, la città in cui si gioca gran parte del risultato. Berlusconi in questi ultimi giorni è scatenato, corre da un punto all'altro della Penisola perché sa che la sua presenza nei luoghi in cui si vota è spesso in grado di spostare voti decisivi.

Ma il tono dei suoi discorsi tocca spesso punte di irrazionalità ed è tale da provocare reazioni imprevedibili. Ieri ad esempio a Crotone il premier ha di nuovo attaccato duramente la magistratura, attribuendole tra l'altro la responsabilità per la mancata liberazione di Napoli dai rifiuti, ha chiesto un riequilibrio dei poteri tra Presidenza della Repubblica e del consiglio più favorevole a Palazzo Chigi, e se l'è presa con la sinistra in termini mai uditi prima, arrivando a contestare perfino l'igiene personale dei rappresentanti dell'opposizione.

Dati gli argomenti, la sensazione è di una notevole incertezza di Berlusconi sui risultati di lunedì, e di una chiara consapevolezza che se dovessero essere deboli o negativi il contraccolpo per il governo sarebbe molto forte. Bossi intanto continua la sua campagna separata e punta evidentemente a modificare in modo determinante al Nord il rapporto di forza tra Pdl e Lega. Anche questa è per il Cavaliere un'incognita della vigilia: il gelo che ha caratterizzato i suoi rapporti con il Senaturo, dalla crisi libica in poi, non potrebbe certo sperare in un miglioramento, se le urne alla fine premiassero la politica delle mani libere che il Carroccio s'è dato negli ultimi tempi.



● **IL PUNTO** di **Stefano Folli**  
*Il dualismo non sopportato*

► pagina 15



**Il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

# Quel dualismo che Berlusconi non sopporta e in cui vede insidie

## Revisione costituzionale di fatto irrealizzabile ma con un significato politico molto chiaro

**A**pochi giorni dalle elezioni, Berlusconi fa quello che sa fare meglio: alza il livello dello scontro, calamitando su di sé consensi e aspre critiche. Nessuna meraviglia quindi se apre un nuovo fronte, il più destabilizzante. Annunciare un disegno di legge costituzionale per ridurre i poteri del presidente della Repubblica e aumentare quelli del premier significa, è ovvio, mettere in discussione l'equilibrio istituzionale previsto dalla Costituzione. Ma la mossa era nell'aria, sull'onda degli eventi più recenti e del particolare attivismo di Napolitano.

Non conta, in questo momento, misurare quanto sia realistico un simile progetto di revisione. È probabile che non lo sia affatto, per la semplice ragione che la proposta di legge accenderebbe il Parlamento e lo trasformerebbe in un'arena, un «saloon» stile Far West. Di sicuro la Lega non seguirebbe mai il premier lungo tale sentiero. Alla fine l'incartamento finirebbe dimenticato in qualche cassetto. Quello che conta, tuttavia, è capire perché Berlusconi ha deciso proprio ora di dar voce alla sua insofferenza e di contrapporsi sul piano mediatico, ma non solo, al capo dello Stato. Al di là della questione elettorale, le ragioni possono essere tre.

La prima è più evidente: il presidente del Consiglio non sopporta da tempo il dualismo a cui si sente costretto dall'architettura costituzionale. Da anni una delle sue frasi preferite recita: «Io non ho poteri, li ha tutti il Quirinale». Il che suona anche come alibi

per le difficoltà di governo. Nelle ultime settimane la sensazione di essere sotto tutela si è accentuata. Ancora l'altro giorno lo ha indi-

spettato la richiesta della presidenza di verificare in Parlamento i cambiamenti della maggioranza, sanciti dalla nomina dei nuovi sottosegretari.

Lì per lì il premier aveva deciso di far buon viso a cattivo gioco, ma il «Giornale» la mattina dopo titolava polemico: «Il comunista non ci sta». L'idea che Napolitano, come ogni altro presidente della Repubblica, sia riconosciuto quale garante della Carta costituzionale, rispetto allo stesso premier «eletto dal popolo», non ha mai convinto Berlusconi. E non è un mistero.

Secondo punto. Da giorni i quotidiani - si veda ad esempio il «Riformista» - raccontano di manovre politiche che potrebbero dare frutti nelle prossime settimane, dopo il secondo turno delle amministrative. Le indiscrezioni dicono di un Bossi inquieto, molto infastidito dalla crociata che il suo alleato conduce in forme quasi ossessive contro le procure. Si descrive invece l'ottimo rapporto che il leader della Lega intrattiene (ed è vero) con il presidente della Repubblica e se ne fa discendere una serie di ipotesi circa il dopo-Berlusconi.

Bossi per la verità smentisce, dice di essere contrario a qualsiasi governo «tecnico», ma le voci girano: addirittura evocando il 1994 e il famoso «ribaltone». Ovvio che Berlusconi sia sul chi vive. Sa di essere giunto al passaggio più delicato della sua lunga stagione. E il messaggio inviato ieri sera al Quirinale è un preciso invito al capo dello Stato affinché si astenga dall'entrare in un modo o nell'altro nella dinamica politica.

Terzo. Il presidente della Repubblica dispone di un potere che in effetti disturba non poco Palazzo Chigi: quello di promulgare le leggi. Ce n'è una controversa che arriverà presto al vaglio del Colle: la «prescrizione breve», oggi al vaglio del Senato. Berlusconi non può pensare di vedersela restituita. Anche qui l'avvertimento è chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Nota**

di Massimo Franco

# Quasi un referendum sul Cavaliere

**L**a domanda senza risposta è se il referendum su se stesso che Silvio Berlusconi cerca di innescare riuscirà a mobilitare l'elettorato di centrodestra. Che il presidente del Consiglio stia facendo di tutto per sottolineare la portata politica del voto amministrativo è evidente. Che la magistratura inquirente sia il bersaglio privilegiato dei suoi strali è stato confermato anche ieri: il premier ha sostenuto che le scariche a Napoli sono

state chiuse dalla magistratura mentre c'erano le elezioni; e dunque sarebbe bene portare i rifiuti alla Procura in segno di protesta. In più, torna a chiedere una riduzione dei poteri del Quirinale.



**Il capo del governo rispolvera la polemica con il Quirinale e critica ancora i giudici**

Fra lazzi e battute a dir poco colorite, Berlusconi si avvia ad un'elezione che nella sua prospettiva si preannuncia come una vittoria quasi certa. Significa anche nuove nomine di sottosegretari, per dimostrare che non teme la verifica parlamentare chiesta dal capo dello Stato. Giorgio Napolitano rimane nel mirino di palazzo Chigi. Per tenere alta la tensione, ieri il premier ha rispolverato una riforma costituzionale che dia più poteri a lui e meno al presidente della Repubblica; ed è tornato a delegittimare la Corte costituzionale. Insomma, vuole politicizzare il voto.

Al contrario dell'Udc, convinta che radi-

calizzare la polemica serva solo al premier, il Pd mostra di accettare l'impostazione berlusconiana. Il segretario Pier Luigi Bersani vede nel voto l'occasione per «lanciare una fiondata» a palazzo Chigi; e per certificare che una fase si sta chiudendo. E l'Idv, con Antonio Di Pietro addita la candidatura di Berlusconi a Milano e Napoli come prova del carattere politico della consultazione. Il centrosinistra non vuole cedere consensi al terzo polo di Pier Ferdinando Casini, dato in ascesa. E dunque accetta la logica duramente bipolare del Cavaliere e asseconda lo schema della «spallata».

Bersani non attacca i centristi, ma difende il suo recinto elettorale già insidiato dalle incursioni leghiste perfino a Bologna. Berlusconi e Bossi, invece, bersagliano personalmente Casini e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, teorizzando due anni di legislatura fruttuosi perché, dicono, non ci saranno più i loro «veti». Bossi continua a proclamare di avere «quasi in mano» l'Italia. Ed evoca un buon risultato per il partito: un'affermazione che potrebbe compensare ed oscurare un eventuale calo del Pdl, premiando comunque la maggioranza.

La conseguenza sarebbe di cambiare ulteriormente i rapporti di forza nella coalizione. Ma a Berlusconi preme far sopravvivere il governo: gli equilibri interni sono destinati a passare in secondo piano. Lo stesso smarcamento del Carroccio su questioni come la missione in Libia e i rapporti con la magistratura, suonano come tatticismo preelettorale: almeno fino a lunedì. Il resto dipenderà dai risultati. Se il premier uscirà indenne dalle urne, la rottura del Pdl, gli scandali privati, i processi, il logoramento internazionale non basteranno a sancire la fine del berlusconismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'opposizione Alle urne

# «Il terzo polo sarà decisivo Nei ballottaggi ci schiereremo»

*Rutelli: i moderati verranno da noi, libertà di voto in poche situazioni*

*Valuteremo bene come si disporrà la Lega: finora si è mostrata arrogante. Quanto al Pd, non può tenere insieme noi, Vendola e Di Pietro* **Francesco Rutelli**

ROMA — C'è un'immagine di questi giorni che si è fissata nella mente del leader dell'Api Francesco Rutelli: quella che si ripete a ogni processo del premier davanti al tribunale di Milano. «Su un marciapiede — racconta — c'è sempre un gruppetto che grida "Berlusconi santo subito", su quello opposto un altro gruppetto che grida "Berlusconi in galera subito". In mezzo c'è la strada, dove passano i tram, le auto, le biciclette, la gente normale, che guarda quei due gruppetti e pensa: "Questi sono dei pazzi"... Ebbene noi del terzo polo siamo lì in mezzo, con la gente normale che è stanca di questo bipolarismo esasperato».

**Senatore Rutelli, a lei questo bipolarismo non piace, fatto sta che in Italia oramai c'è, e da qualche anno.**

«Rispondo con dei dati. Alle scorse amministrative in 9 province su 11 le elezioni si chiusero al primo turno, lo stesso accadde per 21 capoluoghi su 29. Il bipolarismo sembrava consolidato e irreversibile e invece 5 anni dopo si è già esaurito; ora saranno molti i comuni in cui si andrà al ballottaggio: Napoli, Milano e, forse, anche Torino e Bologna. Cinque anni fa i ballottaggi erano l'eccezione, in questa tornata elettorale saranno la regola».

**Rutelli, sta dicendo che si apre una prospettiva per il terzo polo?**

«Una prospettiva interessante, perché la crisi del bipolarismo nasce dalla crisi dei due maggiori partiti. Berlusconi cerca di porvi rimedio con una versione farsesca del bipolarismo: urla e strepita. Cerca così di convincere quelli del centrodestra a non astenersi, e, in compenso, allontana i moderati, che verranno da noi. C'è sempre maggior disagio nei suoi elettori, che prima mugugnavano e lo votavano: ora finalmente hanno un'alternativa, quella di votare per il terzo polo».

**Senatore, in questa fase Berlusconi ha questo atteggiamento perché è in campagna elettorale: manca una manciata di giorni alle amministrative e lui fa propaganda.**

«E più fa propaganda urlata e meno governa. Un esempio clamoroso a questo proposito è il decreto legge per lo svi-

luppo: è solo un comunicato stampa, non esiste un testo scritto e infatti non è neppure stato trasmesso al Quirinale per la firma. Del resto, è evidente che a furia di andare avanti con queste esasperazioni, il Paese non avrà le riforme di cui ha bisogno. Come si fa con questa guerra totale a mandare avanti riforme importanti come quella della giustizia e i provvedimenti per la crescita economica e il futuro dei giovani?».

**Tornando alla prospettiva che si apre per il terzo polo con i ballottaggi delle amministrative, è solo quella di prendere voti al centrodestra o secondo lei c'è di più?**

«Certo che c'è di più: noi peseremo e conteremo nei ballottaggi. Non metteremo i nostri voti nel freezer. Chi li vorrà se li dovrà meritare».

**Senatore Rutelli, significa che il terzo polo non lascerà libertà di voto in eventuali ballottaggi importanti come Milano e Napoli?**

«All'indomani del primo turno ci riuniremo e decideremo caso per caso quale indicazione dare. Ci sarà libertà di voto in situazioni molto limitate, anzi, direi limitatissime, certo non in quei ballottaggi che hanno una valenza nazionale. Valuteremo bene, per esempio, come si disporrà la Lega nel Nord: finora si è mostrata arrogante, dicendo che ha in mano quasi tutto il Paese. Insomma, noi entreremo in campo e questo significa che i due poli non possono dare niente per scontato. Quello che accadrà tra il primo e il secondo turno sarà un altro film».

**Senatore, lei prima ha affermato che la crisi del bipolarismo nasce dalla crisi dei due maggiori partiti, ossia il Pdl e il Pd. Che cosa intendeva dire precisamente?**

«Che i due maggiori partiti, Pdl e Pd, non hanno saputo mantenere le promesse. Il primo, insieme alla Lega, avrebbe dovuto rappresentare un centrodestra moderno e liberale e invece ha preso la deriva di un plebiscitarismo e di un populismo personale: quello di Berlusconi. Il Pd doveva essere il partito del riformismo moderno, ma ha fallito e nel centro-

sinistra c'è il dominio delle ali estreme. Il Partito democratico è una nave esposta a tutte le tempeste degli ultras: al populismo di Nichi Vendola, al giustizialismo di Antonio Di Pietro, al qualunque di Beppe Grillo. E a proposito del Partito Democratico, vorrei dire un cosa...».

**Prego.**

«Il Pd prima o poi dovrà decidere: non può pensare di tenere insieme noi, Vendola e Di Pietro. Il nostro polo è una forza autonoma che non può allearsi per il governo del Paese con Sel e Italia dei valori che non condividono una politica estera responsabile e sono sempre schierate con le forze sindacali più radicali».

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

#### L'alleanza

Francesco Rutelli, 56 anni, nell'ottobre 2009 ha fondato l'Api e lasciato il Pd di cui, da leader della Margherita, era cofondatore. L'Api forma ora con Udc e Fli il terzo polo.

#### La sconfitta

Sindaco di Roma dal '94 al 2001, è stato candidato premier del centrosinistra nel 2001. Nel 2008 ha perso la nuova corsa a sindaco della capitale contro Gianni Alemanno.



*Si stringono i tempi per assegnare il ministero vacante e accontentare chi è rimasto a secco*

# Politiche comunitarie, sfida a tre

## In pole Claudio Scajola, ma ci sono anche Pionati e Ronchi

DI ANTONIO CALITRI

**T**re pezzi da novanta da imbarcare nel governo prima del passaggio in aula e una sola poltrona importante a disposizione. Si stringono i tempi per l'assegnazione del ministero delle politiche comunitarie prima del passaggio parlamentare richiesto da Napolitano e per il premier arriva un altro grattacapo. Tre personaggi importanti, **Claudio Scajola**, **Francesco Pionati** e probabilmente anche **Andrea Ronchi**, sono in lizza per quel dicastero. E qualcuno sarà scontento. A meno di un vero e proprio rimpasto con turn over anche degli attuali ministri e sottosegretari in carica, che al momento risulta difficile, per **Silvio Berlusconi** sta arrivando il momento di una scelta importante. Oltre alle ultime poltrone da sottosegretario promesse attraverso una leggina ad hoc, c'è solo una poltrona importante da poter offrire, l'ultima e neppure di primo piano, ma comunque in grado di poter accontentare almeno per un po' gli appetiti di tre scontentissimi dell'attuale situazione. L'ex ministro Scajola, l'unico che si è dimesso non per il coinvolgimento ma solo per una ventilata inchiesta della magistratura su di lui (quella per il contributo all'acquisto della casa di via del Fagutale con vista Colosseo, che sarebbe stata pagata parzialmente da **Diego Anemone**) e che proprio pochi giorni fa, dopo che la magistratura ha ufficializzato la sua estraneità alla vicenda della cricca, ha incominciato a farsi sentire e pretende il rientro sulla scena. All'ex coordinatore di Forza Italia, forte di un esercito personale di 50 e più parlamentari, non si può certo offrire una poltrona da sottosegretario. Servi-

rebbe un ministero di prim'ordine. Ma fare giochi e cambi in questo momento potrebbe essere pericoloso. E così, almeno per

un po', lo si potrebbe accontentare col posto lasciato libero da Ronchi alle politiche comunitarie. Non molto ma intanto è un segnale di rientro e poi gli offrirebbe la possibilità di sedere a pieno titolo al tavolo delle decisioni di Palazzo Chigi.

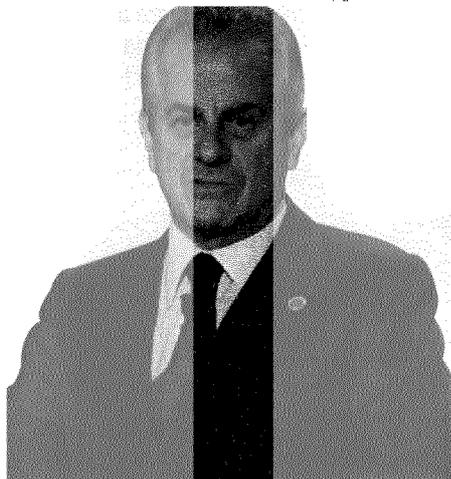
A quel ministero però, aspira anche l'ex volto del Tg1 Pionati, che fino ad ora si è comportato con signorilità rispetto a molti dei responsabili e dopo averne reclutati molti di quelli che hanno salvato il governo, ha accettato di fare il passo indietro. Temporeo però. Non

ha ottenuto una poltrona di sottogoverno quasi per scommessa. Se alle prossime ammini-

strative la sua creatura politica, l'Adc che pesca da tempo i voti di **Pier Ferdinando Casini** e del suo Udc, dovesse andare bene e dovesse rivelarsi addirittura fondamentale per qualche sindaco di capoluogo importante, non gli si potrà dare di certo un sottosegretariato al pari di un **Aurelio Misiti** o un **Roberto Rosso**. A quel punto l'autore del pastone avrà vinto la sua scommessa e il premier non gli potrà negare il dicastero che è appartenuto a Ronchi. Anche perché, come ha dichiarato qualche giorno fa in un'intervista a *Repubblica*, «mi hanno chiesto di portare pazienza ancora qualche giorno» ma se non verrà accontentato allora dirà: «Vuoi la guerra? E avrai

la guerra». Infine c'è sempre il vecchio titolare della poltrona di piazza Nicosia che Berlusconi spera sempre che ritorni sui suoi passi. E lui, a sentire i rumors, tentenna. Mentre **Adolfo Urso** ha preso la regia dell'anima futurista inchiodata al centro-destra, Ronchi che a sinistra non vuole andare, è rimasto in empasse. E se non troverà un ruolo, una sua dimensione in Fli potrebbe davvero farci un pensierino. E per il premier, con tre pretendenti e una poltrona, saranno di nuovo guai.

— ©Riproduzione riservata —



Claudio Scajola



*Tutto pronto per la pubblicazione. Domani in Gazzetta il fisco regionale*

# Patto, arrivano gli sconti

## La Corte conti dà l'ok al dpcm. Atteso ora in G.U.

DI FRANCESCO CERISANO  
E MATTEO BARBERO

**A**ncora un po' di pazienza e i comuni potranno conoscere l'ammontare degli sconti applicabili al patto di stabilità 2011. Il dpcm, che dividerà tra i municipi i 310 milioni stanziati dalla legge di stabilità (il bonus per le province sarà di 40 milioni) al netto dell'assegno di 110 milioni destinato al comune di Milano per l'Expo 2015, approderà a giorni in Gazzetta Ufficiale. E non si tratta di una mera formalità visto che il ritardo nella pubblicazione del testo, su cui governo e autonomie hanno raggiunto l'accordo in Conferenza stato-città il 2 febbraio, si è trasformato in un piccolo giallo. Dopo la firma di palazzo Chigi e la bollinatura del Mef il decreto è arrivato alla Corte dei conti per quello che a tutti sembrava un mero adempimento di routine. E invece, a quel punto del provvedimento si è persa ogni traccia. I giudici contabili hanno voluto vederci chiaro sulla reale copertura del dpcm prima di «liberarlo» per la pubblicazione in Gazzetta. E intanto la tensione tra i sindaci, alle prese con la chiusura dei bilanci di previsione, è cresciuta di giorno in giorno. Proprio ieri dall'Anci è arrivato l'ennesimo invito a fare chiarezza. «Questo ritardo sta creando un fortissimo disagio a tutti i comuni italiani che non possono decidere su quali risorse di bilancio poter contare», ha osservato **Franco Floris**, sindaco di Andora e presidente della Commissione finanza locale dell'Anci. «Il passaggio in

Corte conti doveva essere una semplice formalità e invece ha impiegato tre mesi. Eppure 310 milioni sono una cifra davvero irrisoria se paragonata ai numeri della finanza pubblica». Pochi spiccioli, è vero, che però in molti casi determineranno un abbattimento degli obiettivi contabili del 50%. E consentiranno ai sindaci di sbloccare i pagamenti e realizzare piccoli interventi infrastrutturali (in primis la manutenzione delle strade) con maggiore libertà.

Anche perché prima di poter premere sulla leva fiscale (addizionale Irpef) i comuni dovranno ancora pazientare. L'indicazione del ministero dell'economia in questo senso (si veda ItaliaOggi del 3/5/2011) è stata chiara: gli enti legittimati a sbloccare le aliquote (chance offerta dal dlgs sul federalismo fiscale municipale) dovranno infatti attendere il 7 giugno (60 giorni dall'entrata in vigore del dlgs 23/2011) per deliberare l'istituzione o l'aumento dell'addizionale (fino al tetto massimo dello 0,4%). E a nulla varrà anticipare i tempi perché in questo caso la delibera sarà considerata emanata in carenza di potere e dovrà essere riapprovata.

Ecco perché in uno scenario di poche certezze per i sindaci, la prossima pubblicazione del dpcm costituirà un punto fermo.

**Il meccanismo del dpcm.** Il decreto, grazie al meccanismo della clausola di salvaguardia, fissa un tetto all'obiettivo di Patto dei comuni calcolato come percentuale della spesa corrente media registrata (in termini di impegni) nel trien-

nio 2006-2008.

Per agevolare i piccoli comuni, è prevista l'applicazione di un coefficiente crescente in funzione della dimensione demografica di ciascun ente (5,4% per quelli con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, 7% per quelli compresi fra 10.000 e 200.000 abitanti, 10,5% per gli altri).

Per le province si considera, invece, l'incidenza percentuale della riduzione dei trasferimenti, operata con il decreto del ministero dell'interno del 9 dicembre 2010, sulla media delle spese correnti 2006-2008: laddove tale rapporto sia superiore al 7%, esse riducono il proprio obiettivo di un importo pari alla somma dei valori ottenuti moltiplicando la popolazione per 1,963 e la superficie territoriale per 248 (il risultato va poi diviso per mille per esprimere i dati in migliaia di euro).

**Federalismo regionale.** Un altro tassello di certezza per la fiscalità locale arriverà domani. Data in cui è prevista la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dlgs su fisco regionale (e provinciale) e costi standard della sanità.



La Corte conti Lombardia sul mutamento dell'orario di lavoro

# Da part-time a full-time è una nuova assunzione

DI ANTONIO G. PALADINO

**P**remesso che variare l'orario di un dipendente, da part-time a full time, è un'attività assolutamente discrezionale da parte dell'amministrazione locale, si deve tenere conto, però, che tale intervento è assimilabile ad una nuova assunzione in quanto, rispetto al contratto vigente al momento dell'immissione in servizio, si modifica (in aumento) l'orario di servizio del lavoratore. Essendo una nuova assunzione, pertanto, tale modifica soggiace ai limiti imposti dal legislatore nel testo della finanziaria 2007.

Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo del parere n.226/2011, con il quale ha fatto chiarezza sulle conseguenze relative al mutamento dell'orario di servizio nei confronti di un dipendente di un ente locale.

La Corte, in risposta ad un preciso quesito posto dal comune di Borghetto Lodigiano (comune che non è sottoposto al rispetto del patto di stabilità interno, in quanto con popolazione inferiore a 5.000 abitanti), ha rilevato che l'art 3, comma 101, della legge finanziaria 2008, stabilisce che «per il personale assunto con contratto di lavoro a tempo parziale la trasformazione del rapporto a tempo pieno può avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni». Il riferimento di questa disposizione è alla finanziaria per il 2007, che ha previsto una riduzione di spesa di personale, con limiti più stringenti per gli enti non sottoposti al patto di stabilità (come nel caso del comune istante), i quali, secondo il disposto del comma 562 dell'art. 1, possono procedere all'assunzione di personale esclusivamente nel limite delle cessazioni di rappor-

to di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno, restando fermo che le spese di personale non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. Pertanto, il rispetto del parametro di spesa rappresenta uno specifico obiettivo di contenimento e di riduzione della spesa di personale e non soltanto un principio di buona gestione.

Nel caso di specie, per la Corte si tratta di interpretare se l'aumento di ore, da part time a full time, debba essere inteso quale nuova assunzione e, pertanto, rientrare nel limite di cui all'art 3, co. 101 della legge finanziaria 2008. In questo caso l'aumento delle ore è sicuramente assimilabile ad una nuova assunzione poiché il dipendente, al momento di essere assunto, lo era stato a tempo parziale. Corrobora questa interpretazione, quanto rilevato dalla funzione pubblica, la quale precisa che «sono subordinate ad autorizzazione ad assumere anche gli incrementi di part time concernenti il personale che è stato assunto con tale tipologia di contratto» (cfr. nota Fp n.46078/2010). Tale documento di prassi, per la Corte, anche se non diretta agli enti locali ma alle amministrazioni statali e agli enti nazionali, contiene una serie di indicazioni di carattere generale che si ricavano dal testo della manovra correttiva sui conti pubblici del 2010 (il decreto legge n. 78/2010) e che, di conseguenza, si possono estendere anche alle amministrazioni locali «in quanto principi generali di coordinamento della finanza pubblica».

Pertanto, ha concluso il collegio, il sindaco, nel valutare discrezionalmente la possibilità di trasformazione del contratto, dovrà considerare non solo il divieto di assunzione posto dalla norma ma anche il rispetto del parametro di spesa previsto dal citato art. 1, co. 562 della finanziaria 2007.



**CONSULENZE**

***Nuovi limiti  
se la spesa  
è stata zero***

Se un ente locale ha fatto registrare nel 2009 una spesa per incarichi e consulenze pari a zero (il che rende impossibile applicare la riduzione dell'80% imposta dal dl 78/2010), bisognerà trovare un nuovo parametro per il calcolo dei tagli. Il nuovo limite sarà rappresentato dalla spesa strettamente indispensabile che l'ente sotterrà nell'anno in cui si verifica l'assoluta necessità di conferire l'incarico. E questa nuova soglia costituirà a sua volta il punto di riferimento per applicare i tagli negli anni successivi. Lo ha chiarito la Corte dei conti della Lombardia nella deliberazione n.227/2001.

I giudici lombardi hanno fatto notare che, se non si adottasse questa interpretazione, «la riduzione lineare prevista dall'art.6, comma 7 (del dl 78 ndr) finirebbe per premiare gli enti meno virtuosi che nel corso del 2009 hanno sostenuto una spesa per consulenze rilevante. Mentre al contrario si penalizzerebbero gli enti più virtuosi che nello stesso periodo hanno sostenuto una spesa pari a zero». In ogni caso, ha concluso la Corte, gli enti dovranno sempre motivare in ordine alle ragioni che hanno reso necessario il ricorso agli incarichi.



# Expo, terreni minati per il futuro sindaco

Tutt'altro che risolta la questione del sito: esploderà dopo le elezioni comunali a Milano

I terreni di Expo 2015 sono tutt'altro che «bonificati»: erano e restano minati, pronti ad esplodere non appena si riunirà il Consiglio comunale eletto fra cinque giorni, anche in caso di conferma di Letizia Moratti sindaco di Milano. A parte i profi-

li giuridici della diffida dei consiglieri di minoranza (Rizzo e Moratti "cognata"), il Consiglio dovrà autorizzare la costituzione di una Newco, che dovrebbe onorare un (finto) «preliminare» in cui tutto è già stabilito: obbligo di acquisto e prezzo.

ANGELO CIANCARELLA **A PAG. 6**

**NEWCO UN PRELIMINARE PESANTE COME UN ATTO DI VENDITA**

## Expo, i terreni restano minati



L'acquisto delle aree sarà la prima questione per il prossimo sindaco di Milano. Esplosiva, anche in caso di conferma di Letizia Moratti

**ANGELO CIANCARELLA**

I terreni di Expo 2015 sono tutt'altro che «bonificati»: erano e restano minati, pronti ad esplodere nell'aula di Palazzo Marino, non appena si riunirà il Consiglio comunale eletto fra cinque giorni, quale che sia il nuovo sindaco: Letizia Moratti confermata; ovvero Giuliano Pisapia (o l'outsider Manfredi Palmeri). L'istituzione «di aziende speciali» e «la partecipazione dell'ente locale a società di capitali» sono «atti fondamentali» del Consiglio comunale, in base al Testo unico degli enti locali. Lo hanno ricordato i consiglieri di minoranza Basilio Rizzo e Milly Moratti, con la diffida comunicata dallo studio Nespor a tutti i protagonisti della vicenda terreni e Newco. Probabilmente sul piano giuridico non è così automatica la «decadenza e l'illegittimità» degli atti finora compiuti, come sostiene la diffida. Un Consiglio comunale non autorizza la costituzione di una società, senza che il sindaco abbia svolto atti preparatori, più o meno informali. E non per questo si tratterebbe di mera «ratifica» (che non potrebbe sanare un atto illegittimo).

Il problema è costituito dalla misura degli impegni assunti nei pre-

liminari e, a ben vedere, anche dalla quantificazione degli oneri. Il sindaco Moratti lo sa: non a caso la delibera di giunta rinvia la costituzione della Newco a uno «specifico provvedimento del Consiglio comunale». Ma il Contratto di opzione di acquisto e vendita tra Belgioiosa (gruppo Cabassi) e Comune-Regione, già esibito al Bie, va sottoscritto entro il 31 maggio, quando il Consiglio eletto non si sarà ancora riunito; e di fatto è ben più che un «preliminare» perché qualora gli enti pubblici non esercitino l'opzione all'acquisto entro ottobre, Cabassi avrà un mese di tempo per avvalersi lui dell'«obbligo di acquisto» da parte del Comune. Al prezzo (50 milioni di euro) fissato dalla perizia dell'Agenzia del territorio, sulla base del quale fu stabilito il contributo aggiuntivo totale (comprensivo dei terreni della Fondazione Fiera) di 75 milioni di euro: importo ritenuto troppo alto dai proprietari privati (Cabassi) e pubblico-privati (Fondazione Fiera), che ora se ne avvalgono per ottenere una ricca plusvalenza o per dare ossigeno a un ente impoverito dai magri risultati della controllata Fiera Milano.



**RUMOR LA PRESIDENTE MEDITA L'USCITA****Diana si sente un po' stanca**

La voce che la presidente di Expo 2015 (ma anche delegata Confindustria per Ricerca e innovazione, nonché per la stessa Expo), Diana Bracco possa rinunciare torna alla ribalta. Nonostante le ricorrenti assicurazioni («Noi non gettiamo mai la spugna», febbraio 2009; «Dopo tante difficoltà, possiamo dire che è sbocciata la primavera», due settimane fa) pare che la soglia di sopportazione sia sempre più vicina. Diana Bracco sembra stanca delle difficoltà interminabili e dell'intreccio inestricabile tra conflitti d'interesse pubblico-privato. Per ora non succederà nulla, perché la presidente non vuole creare problemi in vista dell'appuntamento elettorale. Ma quando il problema del sindaco di Milano sarà risolto, allora si vedrà.

*Il presidente dell'Oice ha denunciato il crollo delle gare nei primi quattro mesi dell'anno*

# Opere pubbliche quasi dimezzate

## Oddi Baglioni: disinteresse della p.a. per le infrastrutture

DI MARCO SOLAIA

**N**el primo quadrimestre 2011 le gare di progettazione si sono ridotte del 40,6% in valore rispetto al 2010, con un calo drastico delle gare sopra soglia (oltre 193 mila euro). Calo del 53% in valore anche per la gare di progettazione e costruzione. Il ribasso medio in gara è stato pari al 41,1% che, nel mese di aprile, è sceso ulteriormente arrivando al 50,4% rispetto all'analogo mese del 2010. Sono questi i dati principali dell'Osservatorio Oice-Informatel del mese di aprile nel quale sono state 304 (di cui 48 sopra soglia) le gare bandite per un importo complessivo di soli 54,0 milioni di euro (40,5 sopra soglia). Rispetto ad aprile 2010 il numero dei bandi rilevati nel mese corrente è sceso dell'11,9% (+50,0% sopra soglia e -18,2% sotto soglia) e il loro valore è diminuito, come detto, del 50,4% (-57,3% sopra soglia e -4,3% sotto soglia).

Complessivamente, nei primi quattro mesi del 2011 sono state indette 1.446 gare (di cui 150 sopra soglia) per un valore di 168,2 milioni di euro (120,7 sopra soglia). Il confronto con il primo quadrimestre 2010 è fortemente negativo: il numero delle gare è salito del 9,2%

(+19,0% sopra soglia e +8,2% sottosoglia), il loro valore è sceso del 40,6% (-47,7% sopra soglia e -9,8% sotto soglia). Il ribasso medio sul prezzo a base d'asta è stato del 41,1%. «I dati dell'osservatorio del primo quadrimestre confermano che non si arresta la contrazione del mercato pubblico», ha dichiarato il presidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni, «continua quindi il disimpegno della pubblica amministrazione dagli investimenti in infrastrutture, ma guardare solo il capitolo della spesa senza considerare quello degli investimenti produttivi è miope e sbagliato, forse si miglioreranno i bilanci pubblici ma si strangola un intero settore, non solo quello dei progettisti ma tutto il settore delle costruzioni».

«L'auspicio», ha aggiunto, «è che dal decreto legge sullo sviluppo, varato giovedì scorso, possano

derivare anche benefici in termini di risorse da recuperare e di incentivi per fare ripartire il settore». «Per il resto, relativamente alle modifiche al Codice dei contratti pubblici», ha continuato il presidente Oice, «è positiva la proroga al 31 dicembre 2013 delle norme che agevolano i progettisti a partecipare alle gare, l'innalzamento da 100 mila euro alla soglia comunitaria di 193 mila euro del limite per procedere all'esclusione automatica delle offerte anomale negli appalti di servizi (oltre che di lavori e forniture), anche in questo caso in via transitoria fino a tutto il 2013; alla verifica online dei requisiti dichiarati dalle imprese appaltatrici in gara e trasmissione da parte delle stazioni appaltanti alla Banca Nazionale dei dati dei contratti pubblici (presso l'Autorità), dei certificati dei servizi svolti risolvendo molti problemi fonte di contenzioso; all'obbligo per le stazioni appaltanti di predisporre i bandi sulla base di modelli tipo approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con il parere del ministero delle infrastrutture. «È auspicabile», ha concluso Braccio Oddi Baglioni, «che nell'iter di conversione del decreto si possano introdurre le ulteriori misure che mancano per completare il processo di semplificazione avviato dal ministro Matteoli».



Braccio Oddi Baglioni



## APPALTI

## Gare, boom di richieste di codici

L'entrata in vigore delle nuove norme in materia di tracciabilità dei flussi finanziari hanno portato a un boom di richieste di codici identificativi di gara. In 5 mesi le stazioni appaltanti che hanno attivato un canale informativo con l'Autorità sono passate da 17mila a 27mila e sono stati censiti 1.700.000 contratti per un valore economico di oltre 185 miliardi di euro. I dati sono stati resi noti da Giuseppe Brienza, presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, a margine della presenta. «Fino al novembre del 2010», ha spiegato Brienza, «il mercato dei contratti di lavori di importo inferiore a 40mila euro e di quelli per servizi e forniture inferiori ai 20mila euro, la così detta micro contrattualistica, era noto all'Avcp esclusivamente per le fattispecie che riguardavano procedure di scelta del contraente sottoposte a vigilanza». In poco più di 5 mesi, nel periodo compreso tra il 13 novembre 2010 (data di entrata in vigore della norma che ha introdotto l'obbligo di richiesta del Codice identificativo di gara) ed il 30 aprile 2011 l'Authority ha registrato circa 10mila nuove stazio-

ni appaltanti in più.

Rispetto alla media di quasi 14mila Cig al mese rilasciati nel 2010, a marzo 2011 ne sono stati rilasciati oltre mezzo milione. La richiesta di un numero così elevato di Codici trova spiegazione anche nella necessità di richiedere il Cig per tutti i contratti stipulati prima del 7 settembre 2010 e non esauriti, cioè idonei a produrre effetti anche dopo il 18 giugno 2011, termine del periodo transitorio.

Limitando il campo di osservazione alla sola micro contrattualistica Brienza ha evidenziato che «tali contratti rappresentano in termini numerici oltre l'80% degli affidamenti registrati presso l'Autorità di vigilanza, mentre in termini economici raggiungono un importo inferiore al 3% del totale». Sulla base di questa osservazione, l'Autorità di vigilanza ha ritenuto opportuno semplificare gli oneri posti in capo alle stazioni appaltanti, con l'obiettivo di ridurre il tempo tecnico necessario per acquisire un Cig immediatamente utilizzabile nei contratti e nei mandati di pagamento.



CONFISAL-UNSA

*Per il segretario generale la riforma del sistema fiscale è una leva per sostenere gli stipendi*

# P.a., buste paga sempre più light

## Battaglia: in calo il potere d'acquisto dei pubblici dipendenti

**S**iamo in pieno periodo di dichiarazioni dei redditi e proprio in questi giorni le famiglie italiane si trovano a fare calcoli e bilanci, con qualche spiacevole sorpresa, a volte anche rispetto alle detrazioni fiscali per le quali si rischia di perdere i benefici, magari solo a causa di qualche lavoretto saltuario che era servito a integrare il reddito.

Massimo Battaglia, segretario generale della Confisal-Unsa, ci dice che, presso gli sportelli dei Caf della Confisal, una questione spesso sottoposta dai contribuenti, è quella relativa al limite annuo di 2.840,41 euro di reddito lordo maturato dai familiari, oltre il quale essi non sono più considerati fiscalmente come parenti a «carico». Pertanto, in virtù di lavori saltuari di moglie e figli, è facile superare questo importo, con la conseguenza di perdere sia le detrazioni fiscali previste per i familiari a carico sia la possibilità di poter detrarre le spese sostenute (spese sanitarie, universitarie ecc.). Uno smacco doppio quindi, sia per il nucleo familiare che per il dipendente pubblico che si ritrova una busta paga più «leggera».

Presso gli sportelli Caf, dove proprio in questi giorni si stanno raccogliendo le dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2010, dall'esame degli atti, oltre che dagli amari sfoghi dei soggetti interessati, è possibile rilevare un incremento del disagio dovuto al mancato inserimento nel mondo del lavoro dei figli maggiorenni, che hanno completato il ciclo degli studi e sono in attesa di avere un'autonomia economica che gli possa consentire di progettare il futuro e sgravare anche la famiglia delle spese dovute al proprio mantenimento. o il ritorno in

famiglia dei figli che hanno concluso l'attività di lavoro atipica o non continuativa.

Anche dal bollettino economico della Banca d'Italia, emerge che, mentre le ore da lavoro interinale sono aumentate del 24%, sono diminuite le posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con 223 mila persone che non risultano più impiegate. Il numero delle persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi è aumentato del 7,4% (73 mila persone), mentre 92 mila cittadini italiani sono rientrati nell'esercito di coloro che non cercano più un'occupazione perché ritengono di non riuscire a trovarla.

Mentre i figli tornano a casa dei genitori al termine del lavoro a tempo determinato, talvolta anche rinunciando alla ricerca di nuovi lavori, in Europa si continua a parlare di allungamento dell'età pensionabile, impedendo così il ricambio generazionale ed allungando i tempi di inserimento nel mondo del lavoro, specie in un paese come il nostro, dove è ancora in vigore il blocco delle assunzioni pubbliche.

Oggi, dice Battaglia, «anche l'impiegato pubblico appartiene a una fascia sociale che va considerata debole, specie se a lavorare è solo uno dei componenti famigliari, tanto più se ci sono uno o più figli a carico. Occorre rivedere la normativa sugli sgravi fiscali per famigliari a carico per sostenere i nuclei famigliari con reddito medio e medio-basso».

La Federazione Confisal-Unsa, negli scorsi mesi, ha elaborato dei calcoli dai quali è risultato che il dipendente pubblico di posizione economica media (ex B3) si ritrova con un aumento retributivo inferiore rispetto alla

crescita dei prezzi al consumo registrati nello stesso periodo, con evidente perdita del potere di acquisto e conseguente incremento delle difficoltà a gestire l'economia familiare, portando al paradossale effetto di ritrovarsi una busta paga più «leggera». Se a questo si somma l'effetto drammatico portato dal blocco triennale degli stipendi, ben si comprende come la situazione per la maggioranza dei pubblici dipendenti diventa una questione di sopravvivenza.

«Viviamo in una

società dominata dalle campagne mediatiche, molto spesso costituite ad hoc dai centri di potere», dice il Segretario generale. «Ciò che non finisce sui giornali cessa di essere una notizia. Noi, invece, come organizzazione sindacale abbiamo il compito di dare voce al disagio collettivo e di denunciare la realtà dei fatti. E la realtà è che, pur se i giornali se lo sono dimenticati, continua ad esistere la crisi della "terza" settimana in molte famiglie, quando non bastano più i 50 euro per pagare le bollette».

«La verità», specifica Massimo Battaglia, «è che molte categorie del pubblico impiego hanno avuto in 10 anni aumenti retributivi totalmente erosi dalla crescita contemporanea dei prezzi al consumo, che è stata pari ad un elevato 20,9%. Esistono dei precisi strumenti di intervento per sostenere le fasce deboli del Paese e la Confisal-Unsa continuerà a bat-



tersi perché vengano applicati». Aggiunge Battaglia «in primo luogo, chiediamo procedure rapide per verificare lo stato delle

maggiori entrate fiscali e destinarle al finanziamento del contratto dei dipendenti pubblici. Mentre gli evasori sottraggono alle casse dello stato risorse per più di 120 miliardi di euro, la manovra del governo ha previsto il blocco dei contratti pubblici per avere un risparmio di circa 5 miliardi. Ci sembra giusto che ora, che i primi frutti della lotta all'evasione fiscale si iniziano a vedere, vengano reinvestite le maggiori entrate derivate dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, proprio a quelle categorie che sono state maggiormente colpite dalle precedenti manovre economiche, riaprendo la trattativa del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti».

La Confisal-Unsa propone anche una defiscalizzazione nel pubblico impiego, così da rendere più «pesanti» le buste paga dei pubblici dipendenti, senza apportare nuovi costi allo stato, ma, a causa della doppia figura di datore di lavoro ed esattore, che lo stato ricopre contemporaneamente nei confronti

del pubblico impiegato, si riscontrerebbe una riduzione delle entrate che dovrebbe essere compensata dalla lotta all'evasione e

all'elusione fiscale.

In effetti il blocco dei contratti pubblici mette i lavoratori in una condizione di svantaggio rispetto al mercato, a causa del reale potere di acquisto e anche in virtù degli aumenti, seppur minimi, che potrebbero riscontrarsi negli altri settori lavorativi.

Dai dati Istat risulta che alla fine di marzo i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondevano al 62,2% degli occupati dipendenti e al 57,5% del monte retributivo osservato. Il settore nel quale sono stati effettuati gli incrementi contrattuali maggiori rispetto all'anno precedente è l'edilizia (4,6%), mentre gli aumenti più contenuti riguardano i comparti scuola e ministeri (0,6%).

«Si parla da sempre della tassazione alla fonte come l'unica certezza di entrate per le casse dello stato, e appare iniquo che proprio il lavoratore pubblico, che da sempre ha contribuito a sanare il bilancio dello stato, continui a essere il più penalizzato in termini di tassazione, ma anche di non aumenti. Riteniamo sia giusto proseguire con la lotta all'elusione e all'evasione fiscale con sistemi di regolarizzazione e stabilizzazione delle nuove entrate, con il conseguente reinvestimento delle nuove entrate sia per lo sblocco dei contratti pubblici, sia per procedere con una politica di defiscalizzazione dei contratti di lavoro dipendente sia privati (così da dare una nuova spinta alle assunzioni), che pubblici».

—© Riproduzione riservata—

**La relazione.** Un delitto ogni 12mila addetti

# Restano «stabili» i reati di corruzione nella Pa

ROMA

**RELAZIONE** Le denunce per reati di corruzione e concussione commessi contro la pubblica amministrazione restano stabili attorno ai 300 casi l'anno (un dato in linea con quelli registrati negli ultimi sette anni), e non superano il 10% dell'insieme dei reati consumati. Nel 2010, in particolare, le denunce per questi due tipi di delitti si sono fermate a 223 su un totale di 3.076 (7%). Il dato, che conferma la distanza considerevole tra le statistiche ufficiali sulla delittuosità nel settore pubblico e la cosiddetta «corruzione percepita», è contenuto nella relazione annuale che l'Autorità nazionale anticorruzione ha trasmesso in questi giorni al Parlamento.

In termini assoluti s'è registrato un caso di corruzione o di concussione, denunciato, ogni 12mila dipendenti. I due reati più frequenti restano invece quelli per indebita percezione e truffa, pari al 40% ma che comprendono anche privati cittadini che «hanno scambiato la Pa come un conto corrente con fido illimitato», scrivono gli autori della relazione, e per «abuso d'ufficio», un altro 40%. Ma su questo reato non si manca di far notare come sulle circa 3mila persone denunciate ogni anno so-

lo 100 vengono poi condannate, secondo le serie registrate dall'Istat.

Dati in controtendenza, dunque, rispetto alle cifre che da tempo circolano e che indicano un allarme corruzione. La relazione si sofferma su quei numeri e li smonta: definisce «fantasiosa» la stima di 60 miliardi di euro circa il costo della corruzione nel nostro Paese e si chiede come mai Transparency International - che ogni anno stila una classifica della corruzione percepita, che ci vede precipitare sempre più in basso - continui a utilizzare quell'indice, ritenuto poco scientifico. «Il tentativo di "superare" le statistiche» fornite dal ministero dell'Interno e da quello della Giustizia è - stigmatizza la relazione - inutile e pericoloso.

Sulla «corruzione parlata» viene chiamata in causa anche la Corte dei conti, perché nel febbraio 2010 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, rilevò un aumento del 229% delle denunce per corruzione. Ma si trattava - avverte l'Autorità - della crescita dei soli dati rilevati dalla Guardia di Finanza, che non hanno spostato il risultato finale del monitoraggio dei reati di corruzione (si veda anche Il Sole 24 Ore del lunedì del 21 febbraio scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Privacy e vip svelati  
**Il garante: può far male troppa trasparenza**

■ Sui risarcimenti assegnati ai vip inglesi per la privacy violata, in un'intervista a La Stampa, il garante Pizzetti ammonisce: troppa trasparenza fa male. **Bardazzi,**

**Malaguti e Masci** PAG. 12-13

# “L'eccesso di trasparenza può fare male”

Il garante Pizzetti: sta emergendo la versione digitale della giustizia fai-da-te

**Intervista**



**MARCO BARDAZZI**

**I**l caso inglese è soltanto uno dei tanti segni dei tempi, mi preoccupa qualcosa di più profondo».

Che cosa, professor Pizzetti?

«Il cambiamento che sta subendo il concetto di trasparenza. È un valore per la nostra società, non c'è dubbio, ma dobbiamo guardarci dai possibili eccessi: vedo emergere una sorta di versione digitale del concetto di farsi giustizia da soli».

In oltre sei anni trascorsi alla guida dell'Autorità garante per la protezione dei dati per-

sonali, Francesco Pizzetti ha già visto passare un paio di trasformazioni epocali nel campo della tutela della privacy. All'inizio del suo mandato dominava il concetto di riservatezza come diritto fondamentale. «Ma da due o tre anni - racconta - stiamo assistendo a un completo rovesciamento di prospettiva: la trasparenza è diventata il valore dominante, e il diritto a conoscere sta trascolorando nel diritto al controllo di tutti su tutti».

**In Gran Bretagna si tenta di porre un freno alla violazione della privacy con le «super-ingiunzioni», ma il rischio è quello di offrire uno strumento solo alla portata dei ricchi. E i social network come Twitter, in ogni caso, ne rivelano i limiti. Servono altri strumenti giuridici?**

«Le nuove tecnologie, coniugando il potere dei social network con quello di piattaforme digitali come gli «smartphone», stanno innescando nuovi fenomeni che si sviluppano con grande rapidità e di cui è difficile prevedere

la direzione futura. Ma la riflessione giuridica in questi casi non mi sembra quella predominante. Gli strumenti, specialmente qui in Italia, li abbiamo: deve preoccuparci di più quello che sta avvenendo sul piano sociale».

**A cosa si riferisce?**

«Negli anni scorsi abbiamo visto casi come la diffusione su YouTube o Facebook, per esempio, di video ripresi a scuola che hanno creato non pochi problemi e di fronte ai quali spesso i ragazzi mostravano di non avere piena consapevolezza degli effetti che scatenavano. «Non pensavo che il video lo vedessero tutti», era la tipica risposta dopo che era esploso un qualche caso».

**Ora invece è cambiata la «difesa difensiva»?**

«L'idea adesso è che realizzi il video proprio perché lo vedano tutti. Lo scopo è dare la massima diffusione a ciò che denunciato, fosse anche soltanto un professore ripreso in classe con un telefonino mentre sbircia in un libro, magari perché non ricorda un concet-

to: ci vuol poco sul web a farlo passare per ignorante. Ci stiamo trasformando in controllori, che a loro volta però rischiano continuamente di essere controllati. La voglia di trasparenza è diventata uno stato di denuncia permanente



di abusi veri o presunti».

**Non ritiene positivo che ci sia un controllo da parte dei cittadini, per esempio sulla pubblica amministrazione?**

«Certo, ci mancherebbe. Va benissimo denunciare le buche in strada, gli abusi edilizi e cose del genere. Però dobbiamo fare attenzione. Questa generale voglia di trasparenza è indotta anche dalla crescente sfiducia nelle istituzioni, diffusa in particolare tra i giovani, che può portare a qualcosa di più di un salutare controllo sulla pubblica amministrazione».

**Quale rischio intravede? Quello di una società dove tutti controllano gli altri?**

«Una realtà così sarebbe una società dell'incubo. Non più un solo Grande Fratello che controlla tutti, ma ciascuno che spia su ogni altra persona. Dobbiamo stare attenti a ciò che le tecnologie ci permettono di fare. Perché posso avere un ragionevole desiderio di mandare in giro foto di tutti coloro che parcheggiano in terza fila, o dei motorini sui marciapiedi. Ma così c'è anche il rischio di vivere tutti nel timore di venir continuamente spiati. Al di là delle buonissime intenzioni di ciascuno di noi, rischiamo di essere prede e cacciatori nello stesso tempo».

**Intervenire con nuove norme in questi casi rischia di non bastare, trattandosi di una realtà come la Rete che non si ferma certo ai confini nazionali. Che interventi occorrono?**

«Stiamo parlando di fenomeni che chiamano in causa l'etica, l'educazione, più che l'aspetto legislativo. Mi preoccupa che soprattutto tra i giovani si stia dif-

fondendo un'idea di trasparenza come valore assoluto che passa attraverso forme di controllo degli altri. Serve una riflessione collettiva, resa difficile dal fatto che in questo caso è difficile aiutare i giovani educandoli, perché sono più avanti di noi. Hanno un rapporto con gli strumenti innovativo, sono in grado di inventare continuamente nuovi usi con gli oggetti che la tecnologia mette loro a disposizione. E qui emerge il problema del martello».

**Del martello, professore?**

«Sì, è un ottimo strumento per piantare chiodi ed è stato pensato per questo. Ma può anche spaccare una testa. In una società pacifica, un martello su 10.000 può essere usato in modo sbagliato. In una società tesa e divisa, però, quei martelli pericolosi possono diventare mille, uno su dieci».

### Grande rapidità

«Le nuove tecnologie stanno innescando fenomeni di cui è difficile prevedere la direzione futura»

### Salvaguardare l'etica

«Va benissimo denunciare le buche in strada e gli abusi edilizi. Però dobbiamo fare attenzione»

### Una società dell'incubo

«Il rischio non è un Grande Fratello che controlla tutti, ma ciascuno che spia ogni altra persona»

## I casi più recenti



### Apple

iPhone e iPad registravano i movimenti Steve Jobs ha ammesso il problema e lo ha risolto



### Facebook

Il fondatore Zuckerberg ha dichiarato che «la privacy non è più una norma sociale»



### Google

ha ammesso di aver raccolto dati privati da reti wi-fi non protette Ieri Google e Apple sono state ascoltate al Senato Usa sulla privacy

## ITALIA, CIÒ CHE L'OCSE NON DICE

IRENE TINAGLI

**E**same superato, ha liquidato Tremonti. E il Rapporto Ocse sull'Italia presentato ieri è già archiviato. Un risultato un po' asciutto per un rapporto tanto atteso e presentato in pompa magna alla presenza di 4 ministri del governo.

**I**n effetti il messaggio lanciato dalla sintesi e dalla conferenza stampa è stato piuttosto neutro: situazione difficile ma in stabilizzazione, la ripresa è lenta ma si intravede, gli interventi di rigore sono stati giusti ma potrebbe esserci bisogno di nuove manovre. Niente insomma su cui fare grandi titoli. Tutto nella norma.

Eppure andando oltre la sintesi del rapporto si notano delle cose interessanti. Ci si accorge, per esempio, che circa il cinquanta per cento del lavoro riguarda l'università e la riforma Gelmini, con un'analisi molto approfondita di tutti i suoi aspetti, a livello quasi di singolo emendamento. Un'analisi certo molto articolata e ben fatta, sulla cui utilità però resta qualche dubbio visto che è ormai troppo tardi per fare eventuali modifiche legislative e troppo presto per fare un bilancio sulla sua efficacia. Non a caso la riflessione dell'Ocse sulla riforma è ricca di «dovrebbe» e «potrebbe».

Un altro trenta per cento del rapporto è occupato da analisi su questioni ambientali legate all'energia, i rifiuti e l'acqua. Un'analisi argomentata ed interessante che però non si sbilancia con nessuna raccomandazione specifica tranne una: totale privatizzazione dell'acqua e della sua gestione da effettuare quanto prima. Senz'altro un'informazione molto utile considerato che tra poco avremo un referendum su questo tema. Così come sarà molto utile per i milanesi, che tra pochi giorni dovranno andare a votare, sapere che l'unico esempio «virtuoso» riportato dal rapporto Ocse riguarda proprio la città di Milano, citata come primo caso in Italia ad introdurre l'Ecopass. Infine, il restante venti per cento del rapporto fa una panoramica sui conti pubblici, con apprezzamenti alle riforme delle pensioni attuate negli ultimi venti anni e un'estesa analisi del programma del ministero dell'Economia sull'auspicata Riforma del Fisco che «dovrebbe» dare un contributo importante alla semplificazione. Si raccomanda di proseguire la lotta all'evasione, anche se si sconsiglia il ricorso a condoni fiscali come quello dell'anno scorso.

Insomma, il rapporto fornisce senz'altro informazioni utili per capire alcune cose che sono state fatte e altre che si ha intenzione di fare. Stranamente, però, sono assenti analisi su temi chiave dell'economia italiana come la concorrenza, le liberalizzazioni dei servizi e delle professioni, il dualismo del mercato del lavoro e le infrastrutture. Pur essendo menzionati nella sintesi iniziale, questi aspetti non vengono poi sviluppati con analisi dettagliate, grafici e riflessioni su cause, conseguenze, su ciò che è stato fatto e soprattutto ciò che si dovrebbe fare. Alla

produttività del lavoro, elemento cardine della competitività di un Paese, e che in Italia non solo non è cresciuta ma è diminuita dal 2000 ad oggi, sono dedicate 20 righe. La disoccupazione e l'inattività giovanile, un dramma che affligge milioni di giovani italiani, è totalmente assente. Nemmeno un grafico di confronto con la situazione di altri Paesi, per esempio.

Un'assenza che colpisce in modo particolare perché proprio l'Ocse, in altri rapporti precedenti, aveva ripetutamente enfatizzato questi aspetti come priorità per il Paese. Nel rapporto «Going for Growth» pubblicato meno di un mese fa, la breve scheda dedicata all'Italia citava proprio tra le priorità, oltre alla riforma dell'università, anche l'incremento della concorrenza, le liberalizzazioni, l'abbassamento delle tasse sul lavoro e la riduzione del dualismo nel mercato del lavoro. Una scheda necessariamente breve, affiancata a quella di decine di altri Paesi, che non consentiva un'analisi approfondita. Quale occasione migliore del rapporto sull'economia del Paese per dare all'Italia indicazioni più dettagliate su questi aspetti così importanti? E' un vero peccato aver sprecato questa opportunità. L'Ocse è una delle istituzioni internazionali più autorevoli sul fronte dei dati statistici e delle analisi economiche, con un'arsenale di eccellenti economisti che sarebbe stato saggio sfruttare più a fondo. Forse se si fosse aspettato un po' a presentare il rapporto, magari verso l'estate, ci sarebbe stato tempo per fare un'analisi più completa. Senza contare che in questo modo si sarebbe anche evitato di cadere in periodo elettorale, così come era nelle tradizioni dell'Ocse.

Comunque tutto è bene quel che finisce bene. Tremonti è stato molto soddisfatto e ha dichiarato: «Dobbiamo continuare nel futuro questo rapporto con l'Ocse, di cui apprezziamo l'indipendenza, l'oggettività delle osservazioni e la capacità di analisi». Dando un po' l'impressione che, in realtà, a passare l'esame sia stata proprio l'Ocse.



**Il caso** Triplicate le segnalazioni alle autorità giudiziarie

# Allarme Bankitalia, in Italia il riciclaggio vale il 10% del Pil

*Tarantola: un freno allo sviluppo*



Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale di Bankitalia

ROMA — È un'attività fiorentissima quella del riciclaggio che «lavora» via l'origine criminosa del denaro. E lo è in Italia più che altrove: vale più del 10% del nostro Prodotto interno lordo mentre la media a livello mondiale, secondo le stime del Fmi, è del 5% del Pil globale. La cifra dunque è imponente, visto che il Pil italiano viaggia sui 1.600 miliardi di euro, ed è la Banca d'Italia ad indicarla rilevando che i numeri crescono in presenza di una crisi economica. «Si tratta di flussi di denaro illecito che assumono rilevanza anche sul piano macroeconomico e sono suscettibili di generare gravi distorsioni nell'economia legale alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati, l'allocazione delle risorse con riflessi sulla stessa stabilità ed efficienza del sistema economico», ha spiegato fornendo i dati il vicedirettore generale dell'Istituto di via Nazionale, Anna Maria Tarantola, in un intervento svolto alla Scuola Superiore dell'economia e delle finanze.

È quindi anche in termini di «mancato sviluppo economico» che l'Italia «paga un pesante tributo alla prepotente presenza della criminalità organizzata». Tanto più che gli studi della stes-

sa Banca d'Italia evidenziano come nelle aree a forte presenza criminale «la crescita economica risulti compressa, le imprese paghino più caro il credito, gli investimenti siano disincentivati», ha detto poi Tarantola. La quale, citando il governatore Mario Draghi, ha poi sottolineato come in quelle aree sia «più rovinosa la distruzione di capitale sociale dovuta all'inquinamento della politica locale». Da qui l'importanza della lotta al riciclaggio che vede la Banca d'Italia e l'Uif, l'Unità di informazione finanziaria, istituita all'interno dell'Istituto, in prima linea dal 2007. I risultati non sono mancati: «Le segnalazioni di operazioni sospette, circa 12.500 nel 2007, si sono triplicate divenendo oltre 37 mila nel 2010. Il trend di crescita risulta in notevole accelerazione: +16% nel 2008, +44% nel 2009, +77% nel 2010».

Non può però considerarsi soddisfacente, ha rilevato Tarantola, il fatto che «l'aumento delle segnalazioni sia dovuto quasi esclusivamente agli intermediari bancari e finanziari e alle Poste. Dai professionisti e dagli al-

tri operatori sono pervenute nel 2010 solo 223 segnalazioni (erano 136 nel 2009 e 173 nel 2008), di cui un terzo dai dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali, circa un quinto dai notai». Intensa anche l'azione della Vigilanza che nel 2010 ha effettuato 175 ispezioni di carattere generale, 9 mirate e 113 verifiche presso dipendenze bancarie nell'hinterland milanese, entroterra Campano e aree della Sicilia. All'autorità giudiziaria sono state inviate 63 segnalazioni di violazione della normativa antiriciclaggio di potenziale rilievo penale. Le sanzioni amministrative pecuniarie hanno toccato i 4,1 milioni di euro contro 1,6 del 2009.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vegas vuole conquistare la fiducia delle pmi...

**È** un discorso sul capitalismo italiano, quello pronunciato da Giuseppe Vegas nella sua prima relazione da presidente della Consob. Un capitalismo individualistico, che non cresce: passato in un cinquantennio dalla bipolarità Stato-famiglie a quella rappresentata da un nuovo paradigma fondato su poche grandi imprese presenti in borsa e una miriade di piccole e medie imprese ancora legate al finanziamento bancario a breve termine. Poche grandi imprese e una moltitudine di partite Iva rappresentano il nuovo dualismo. Le grandi imprese, sempre le stesse, rimangono sempre in mano agli stessi proprietari che serrano i ranghi per evitare di perderne il controllo, mentre le medio-piccole sono incapaci di crescere.

In tal modo il mercato dei capitali italiano è incapace di far affluire attraverso la borsa le risorse necessarie per finanziare lo sviluppo. Facendo un bilancio degli anni passati, per le società emittenti gli aumenti di capitale sono stati irrisori, mentre il flusso dei dividendi è rimasto cospicuo e la capitalizzazione complessiva si è ridotta rispetto al prodotto interno. Il resto del mondo imprenditoriale italiano è rimasto pressoché escluso dall'accesso attraverso la borsa al capitale di rischio e al mercato dei bond, sia per gli elevati costi di quotazione sia per l'identico timore di perdere il controllo del timone aziendale.

Insomma un far da sé a tutti i costi, anche a quello di non crescere: un nanismo incompatibile con la

DI GUIDO SALERNO ALETTA

dimensione e le sfide dei mercati, dell'internazionalizzazione, della innovazione. Siamo rimasti un paese po' contadino nella mentalità: come se stesse ancora nel Feudo, tende a nascondere la ricchezza sotto il materasso, ma di certo non teme il sacrificio e ancor meno il rischio. Teme soprattutto di essere derubato dei suoi averi, di ciò che ha faticosamente realizzato dal fisco e dal padrone della terra. Una comunità, quella italiana, incapace di farsi società: sa di condividere un comune destino, ma non si fida ancora del prossimo. Ciascuno dissoda così il suo terreno, purché rimanga suo e solo suo: così si passa dal latifondo all'orto, ma identico è rimasto l'individualismo, in passato proprietario, oggi imprenditoriale. Le grandi imprese in borsa e le medio-piccole in banca: ma a condizione di non perdere il controllo dell'azienda. Soci è ancora una parola strana, nel lessico del capitalismo italiano.

Il mercato è solo quello su cui si vendono i prodotti, beni o servizi che siano, non anche quello dei capitali. Non è quindi solo una questione di semplificazione degli adempimenti, né di costi di quotazione: è un problema di fiducia che manca. Una fiducia che non è stata costruita appieno, fin qui, né tra i risparmiatori-né tra gli

imprenditori. È giustamente un problema culturale. L'antropologia non è un dato esistenziale, ma riflette il contesto di incertezze, delusioni e preoccupazioni che hanno costellato la storia di questi ultimi 50 anni. L'errore fu compiuto all'atto delle privatizzazioni: era il momento per passare all'azionariato popolare. Un po' tutti i tentativi successivi non sono riusciti a decollare, dal parabanario degli esordi ai fondi comuni di investimento, ai fondi pensione, alle iniziative volte a creare un mercato alternativo per approvvigionare di capitali le piccole imprese. Insuccessi che hanno freddato gli animi.

**L'Autorità di borsa sa che bisogna andare oltre:** in gioco c'è la crescita del nostro sistema produttivo. Occorre aggiornare un po' tutto il sistema, sotto il profilo dei soggetti, delle regole e della vigilanza, in modo da tutelare adeguata-

## Se vuole capitali freschi l'azienda non può guardare a nuovi soci con sospetto

mente i soci di minoranza nel caso che investano in quelle più grandi e da creare un mercato specializzato riservato ai soli investitori istituzionali per finanziare le imprese di minori dimensioni, evitando così brutte sorprese ai risparmiatori. È un esercizio di democrazia economica: per crescere alle imprese servono capitali e soci. Ma soprattutto, a tutti noi, serve più fiducia nelle istituzioni. Questa è la scommessa politica di Giuseppe Vegas. (riproduzione riservata)



## Enel gioca una partita da 1,5 miliardi \$ in Cile

(Zoppo a pag. 13)

IN CANTIERE CINQUE IMPIANTI IDROELETTRICI IN PATAGONIA. IERI IL PRIMO VIA LIBERA AMBIENTALE

# Per Enel partita da 1,5 mld \$ in Cile

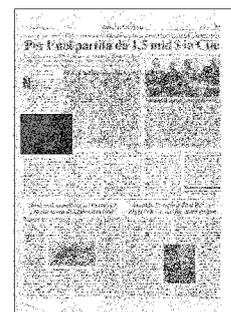
*Il costo totale è di oltre 3 mld di \$, da dividere col socio Colbun nella joint venture HidroAsyen. Utile netto in calo per Endesa nel primo trimestre, oggi riflettori accesi sui conti Green Power*

DI ANGELA ZOPPO

**N**el giorno in cui la controllata Endesa ha pubblicato i conti del primo trimestre, Enel ha annunciato il colpo grosso in Cile, dove sta prendendo forma un progetto da oltre 3 miliardi di dollari. Il gruppo guidato da Fulvio Conti ha ottenuto il primo via libera da parte della Commissione di valutazione ambientale per realizzare un impianto idroelettrico nella Patagonia cilena. Ora si attendono le autorizzazioni per realizzare la rete di trasmissione, che si spera possano arrivare entro la fine dell'anno. Gli investimenti previsti ammontano a circa 3,2-3,5 miliardi di dollari, divisi in parti quasi uguali tra Endesa Chile (51%) e il partner Colbun (49%), uniti nella joint venture HidroAsyen. Considerando il progetto nel suo complesso, quindi anche la rete (che però non rientra nel raggio d'azione di Enel), il costo raddoppia a 7 miliardi di dollari. Il programma, infatti, è faraonico. Al primo impianto ne seguiranno altri quattro, per un totale di 2750 Mw, tutti alimentati con un sistema di dighe sui fiumi Baker e Pasqua. Il presidente di Endesa, Borja Prado, ha detto agli azionisti di aspettarsi una corsia preferenziale, visto l'interesse del governo cileno, alle prese con una domanda d'energia prevista al raddoppio entro il 2020. Ma pur nell'incertezza sui tempi di realizzazione, la notizia del primo via libera ha già avuto un effetto tonificante

sul titolo di Endesa Chile, che ha guadagnato il 2%.

**Intanto Endesa** ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 669 milioni. Rispetto all'analogo periodo del 2010 si tratta di un calo del 56,4%, ma l'anno scorso c'era stata una posta straordinaria, con la plusvalenza di 881 milioni di euro generata dall'integrazione di Endesa Cogeneración y Renovables (Ecyr) in Enel Green Power. Al netto di quell'operazione, Endesa segna un aumento del 4,9%. Nel trimestre spicca il dato sui risparmi ottenuti grazie alle sinergie con Enel: 212 milioni. I ricavi sono saliti dell'8,7% a 8.363 milioni, mentre l'indebitamento finanziario netto è sceso a 12.657 milioni rispetto ai 15.336 di fine 2010. Il titolo ne ha comunque beneficiato in borsa, guadagnando il 2,3%, una delle migliori performance sulla piazza di Madrid. Oggi sarà il turno della neo-quotata Enel Green Power, che aprirà i giochi in mattinata con l'Investor-day. Domani, invece, toccherà alla capogruppo Enel svelare i conti trimestrali. Il mercato si aspetta numeri all'insegna della stabilità, con un utile netto in linea col primo trimestre 2010 (1,055 miliardi), ebitda in leggera flessione a 4,285 miliardi (era 4,48 miliardi) e un indebitamento netto di 45,46 miliardi, in rialzo rispetto a fine 2010 (44,92 miliardi). (riproduzione riservata)



Pesa il costo del petrolio  
In aumento i passeggeri

# Alitalia, perdite a quota 89 milioni

I ricavi crescono del 7,1%. Confermato l'obiettivo del pareggio nel 2011

ROMA - Alitalia fa i conti con le turbolenze internazionali. Chiude così il primo trimestre dell'anno con un risultato netto in perdita per 89 milioni, in miglioramento comunque di 43 milioni rispetto al precedente periodo. La compagnia guidata da Roberto Colaninno e Rocco Sabelli conferma tutti gli obiettivi ed è ottimista sul futuro. E questo nonostante i maggiori costi legati all'aumento del prezzo del carburante, allo sviluppo del piano flotta e all'impatto della crisi sui mercati del Nord Africa e del Giappone. Impatto, dice ancora la società, stimabile in oltre 100 milioni di euro. Solo l'incremento dei costi del greggio avrebbe inciso, secondo alcune attendibili stime, tra i 50 e i 60 milioni di euro.

Nonostante queste incertezze e un quadro politico internazionale non certo in miglioramento, la compagnia si dice convinta di poter raggiungere il pareggio operativo nel 2011.

Tornando ai numeri più significativi, nel trimestre i ricavi sono stati pari a 684 milioni (+7,1 per cento), i passeggeri a 4,8 milioni (+1,8 per cento). Stabile invece al 64 per cento il load factor, cioè l'indice di riempimento degli aerei.

Il cda della compagnia ha anche preso atto della volontà del socio Fingen, dei fratelli Corrado e Marcello Frattini, immobiliare di Firenze, di cedere la quota dell'1,33%. Quota che verrà trasferita a Ottobre 2008 che fa capo a Intesa Sanpaolo.

La compagnia sottolinea che «ad aprile si è verificata un'accelerazione nel numero dei passeggeri trasportati, cresciuto di oltre il 12% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, lasciando prefigurare un trend di sostanziale crescita dei volumi a partire dal secondo trimestre».

L'indebitamento finanziario netto al 31 marzo - si legge ancora nella nota - «risultava pari a 876 milioni, la cui quota per l'indebitamento sulla flotta di aerei di proprietà, pari a 729 milioni, ha beneficiato dell'andamento del cambio euro-dollaro. A tal proposito, in aprile, Alitalia ha perfezionato un'operazione di currency swap trasformando in euro il debito flotta precedentemente denominato in dollari».

Dal punto di vista della performance operativa, il periodo gennaio-aprile ha fatto registrare, rispetto ai primi 4 mesi dello scorso anno, «un

forte progresso dei principali parametri di qualità e affidabilità del servizio, che hanno raggiunto livelli di eccellenza. La puntualità è stata del 91 per cento; la regolarità è stata del 99,8 per cento; l'indice sui bagagli pari a 5,8 ogni 1.000 passeggeri (circa la metà rispetto allo scorso anno)».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il direttore Alemanno nel primo trimestre 2011 compravendite ancora in calo. Ma l'Abi conferma la ripresa dei mutui

# Sul mattone l'Agenzia del Territorio vede rosa a metà

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**P**iù ombre che luci nel futuro del mattone italiano. A spiegarlo è il direttore dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, presentando il rapporto sul mercato immobiliare realizzato dalla stessa Agenzia e dall'Abi. Il rapporto analizza l'andamento del mercato nel 2010, azzardando qualche previsione anche sui primi mesi del 2011, purtroppo non entusiasmanti. «Nel primo trimestre dell'anno si dovrebbe registrare una contrazione delle compravendite», ha anticipato infatti la Alemanno. Parole poco incoraggianti, ma che troveranno conferma ufficiale solo il prossimo 8 giugno, quando verranno diffuse le cifre esatte sullo stato di salute del mercato italiano del mattone in questa prima parte dell'anno. Il dato preoccupa perché dall'inizio della crisi a oggi il mercato residenziale si è assottigliato del 25% circa, precipitando da oltre 800 mila transazioni l'anno a circa 600 mila. Il 2009 ha visto un piccolo recupero fino a 630 mila, ma un ritorno alla normalità è ancora lontano, visto anche l'avvio poco brillante del 2011. Tra l'altro il rimbalzo del 2010 risale ai primi due trimestri, mentre gli altri due hanno visto un nuovo indebolimento del mercato. Come emerge dallo studio presentato ieri nella cornice di Palazzo Altieri, nella prima metà dell'anno le compravendite sono aumentate rispettivamente del 4,3 e del 4,5%. Ma sia nel terzo che nel quarto trimestre le transazioni hanno registrato una contrazione rispettivamente del 2,7 e del 4,1%.

Un andamento negativo che, estendendosi anche alla prima parte del 2011, diventa ancora più preoccupante e che purtroppo trova conferma anche nell'ultima analisi del Cresme, che per il 2011 stima una contrazione delle compravendite tra lo 0,8 e l'1%, accompagnata da un calo dei prezzi dell'ordine del 4-5%. A pesare sulle prospettive di ripresa del mattone, spiega ancora Paolo D'Alessandris del Cresme, concorrono le «difficoltà economiche delle famiglie», oltre al fatto che «i lavoratori finora sostenuti da Cig e ammortizzatori sociali saranno o licenziati o reintegrati con contratti flessibili o precari».

**Quello immobiliare** è comunque un mercato a più velocità: come si legge nel rapporto, lo scorso anno le compravendite sono aumentate dello 0,5% rispetto al 2009, trainate soprattutto dalle performance dei capoluoghi (+5,2%), in controtendenza rispetto al resto del mercato. A fare la parte del leone sono state le grandi città, Roma e Milano su tutte, a conferma che qualora il mercato si decidesse a ripartire, i primi segnali si avrebbero proprio nei grandi centri urbani. Nella Capitale lo scorso anno si sono raggiunte 30 mila transazioni, con un aumento tendenziale del 12,7%, mentre nel capoluogo lombardo le compravendite hanno fatto registrare un incremento annuo del 6,7%. Nel 2010 transazioni in crescita anche a Genova (+6,9%) e Napoli (+4,8%). Nell'anno si è registrato anche un aumento del fatturato generato dal settore, cresciuto del 2,6% a poco meno di 104 miliardi di euro, di cui circa 52 realizzati proprio nei capoluoghi. L'analisi del mercato residenziale non può però prescindere dall'aspetto dei mutui. Dai dati presentati ieri emerge come solo il 51% delle famiglie italiane sia attualmente in grado di sostenere le rate mensili, percentuale tuttavia in crescita rispetto all'anno precedente, quando le famiglie erano solo il 46%. Un miglioramento che dall'Abi motivano con una «riduzione del costo del credito», oltre alla migliorata solidità finanziaria dei nuclei familiari. (riproduzione riservata)



**Europa 2020**

**CORAGGIO,  
DISCUTIAMO  
DELL'ITALIA  
CHE VERRÀ**

di MICHELE SALVATI

**G**li obiettivi del Piano nazionale di Riforma (Pnr) 2011, contenuti nel Documento di Economia e Finanza (Def) sono rimasti gli stessi del Pnr dell'anno prima. Un programma debole a confronto con gli obiettivi degli altri Paesi con alcune misure

puramente programmatiche e con altre che rinviano a ulteriori decisioni. Ma è ora il momento per discutere sul futuro dell'Italia, della sua economia e della sua competitività, che deve coinvolgere l'intera classe dirigente e l'opinione pubblica.

A PAGINA 15

# Perché il vincolo dei conti ci obbliga a crescere di più

*È necessario giocare d'anticipo in modo che gli effetti dei tagli di spesa per rispettare i nostri impegni siano contrastati da un processo di sviluppo*

di MICHELE SALVATI

Due cose colpiscono chi legge il Documento di Economia e Finanza 2011 (Def): la precisione e la competenza delle sue parti analitiche; la genericità e lo scarso coraggio di quelle politico-programmatiche. In particolare, della terza parte del Documento, quel «Piano nazionale di Riforma» (Pnr) che ci viene richiesto dall'Unione Europea. Nel 2015 l'Unione dovrà valutare se nel triennio precedente l'Italia avrà mantenuto gli impegni di finanza pubblica che ha sottoscritto nel marzo scorso: impegni molto gravosi e che il Def quantifica nell'ordine di 2,3 punti di Pil, concentrando la correzione degli andamenti attuali esclusivamente su una forte riduzione della spesa pubblica primaria. Lo scopo del Pnr è proprio quello: da un lato di indicare con quali misure concrete il governo intende raggiungere questo obiettivo; dall'altro di mostrare come le misure prescelte siano quelle che meno danneggiano — ed anzi favoriscono — gli altri grandi obiettivi che i governi e la Ue si prefiggono, al di là della stabilità finanziaria: la crescita e la coesione sociale.

Questi grandi obiettivi sono stati articolati in sede europea in una gamma di indicatori quantitativi (Strategia 2020) e sono ricordati anche nel Pnr: riguardano il tasso di occupazione, il rapporto tra spese per ri-

cerca e Pil, la lotta contro gli abbandoni scolastici, la riduzione del numero dei poveri, i livelli di istruzione universitaria, ed altri ancora. A quanto sembra, nel Pnr 2011 essi sono rimasti gli stessi del Pnr dell'anno prima, e ciò consente oggi un confronto con gli obiettivi degli altri Paesi (Commissione Europea, Annual Growth Survey, gennaio 2011). Non posso farla lunga: gli obiettivi per il 2020 che l'anno scorso abbiamo indicato sono spesso i più bassi tra quelli indicati dai 27 Paesi dell'Unione, non solo in confronto ai grandi con i quali ci paragoniamo di solito, ma anche a Paesi più piccoli e con risorse assai inferiori alle nostre. Il che ha indotto un osservatore competente e acuto come Gianfranco Viesti al caustico commento che, in via generale, ci siamo posti l'obiettivo di diventare... il peggiore tra i Paesi europei. Naturalmente può essere — anche se è poco credibile — che il nostro governo sia l'unico a dar prova di realismo e tutti gli altri pecchino di avventatezza ed esagerazione. Qui mi limito ad osservare che il livello di aspirazione — quanto in alto si pone l'asticella degli obiettivi — è un

ingrediente essenziale di un forte programma riformatore.

E che il programma sia debole lo si capisce dalle misure da attuare entro la fine della legislatura: come ha ricordato Boeri su la-voce.info, delle misure elencate nel Pnr alcune (piano triennale del lavoro) sono puramente programmatiche, cioè annunciano... che si farà un piano entro il 2013, altre sono state già attuate con effetti dubbi (riforma della contrattazione), altre ancora rinviano per i loro aspetti più incisivi a ulteriori decisioni (decreti attuativi del federalismo), altre infine (riforma degli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione) sono, al meglio, irrilevanti nell'arco temporale che stiamo considerando. Insomma, tutto è rimandato a dopo il 2013, mentre era necessario giocare d'anticipo per assicurarsi che gli effetti recessivi dei tagli di spesa necessari a rispettare i nostri impegni di finanza pubblica siano contrastati da un processo di crescita che le ri-



forme hanno già messo in moto. Altri Paesi, penso in particolare alla Spagna e al Regno Unito, sono già intervenuti con riforme strutturali importanti, di un ordine di grandezza ben superiore alla raffica di microiniziative del recente «decreto sviluppo». Impostare le vere riforme dopo le elezioni del 2013 è troppo tardi, lo sviluppo non ci sarà e la disgraziata coalizione vincitrice sarà costretta ad una mission impossible.

Ricordando le elezioni, tirando in ballo la politica, abbiamo fornito la spiegazione della natura dilatoria del Pnr: le riforme vere costano in termini di popolarità, colpiscono interessi, costringono il governo a scoprire le sue carte, gli impediscono di giocare la campagna elettorale su promesse generiche. Ma se così stanno le cose, non si apre una prateria per i partiti di opposizione? Non potrebbero, questi partiti, tallonare il governo, accusarlo di scarso coraggio, indicare in modo preciso che cosa si dovrebbe fare? La spiegazione che vale per il governo vale però anche, e a maggior ragione, per l'opposizione: perché dovrebbe legarsi le mani, attirare su di sé l'ostilità degli interessi colpiti dalle riforme, quando il governo rifiuta di farlo? Pochi giorni fa, in Senato, Enrico Morando ha letto una relazione di minoranza sul Def e sul Pnr che sembrerebbe sfatare questo giudizio pessimistico: dà a Giulio quel che è di Giulio, gli riconosce il disegno europeistico del Def e il merito di aver tenuto i conti in ordine, e però lo critica su punti precisi e impegnativi per la stessa opposizione. Ma in che misura la relazione di Morando rappresenta l'opposizione nel suo insieme? Temo si tratti di una voce riformistica minoritaria all'interno di un'area eterogenea che si presenta compatta quando si tratta di attaccare Berlusconi a proposito di Ruby o delle leggi ad personam, e a ranghi ridotti e con voci diverse sulle cose che veramente incidono sul destino degli italiani, com'è avvenuto il 18 aprile alla Camera, quando si discuteva del Def e del Pnr. Ha ragione Mario Monti (*Corriere*, 1 maggio): la discussione deve coinvolgere l'intera classe dirigente e l'opinione pubblica, «animando un dibattito sulla Strategia 2020 e sulle riforme necessarie e possibili per rendere più competitiva l'economia e più inclusiva la società del nostro Paese». Il *Corriere* ha già iniziato a farlo.

**L'iniziativa**

Prosegue oggi, con l'intervento di Michele Salvati e con l'intervista a Marco Buti della Commissione Europa, la serie di analisi, proposte e approfondimenti sulla Strategia Europa 2020. Il 1° maggio hanno aperto il confronto l'editoriale di Mario Monti e l'intervento di Maurizio Ferrera sul welfare e il lavoro femminile. Hanno proseguito martedì 10 maggio Alberto Alesina e Francesco Giavazzi sul tema dell'esclusione dei giovani. Europa 2020 è la strategia della Ue per la crescita, la riduzione delle disuguaglianze e la competitività (*nella foto*, il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy)



**L'«ultimo decimo»**

La crescita reale del reddito del 10% che in Italia guadagna di meno è appena dello 0,2% annuo fra l'85 e il 2009



**Ceti medi francesi**

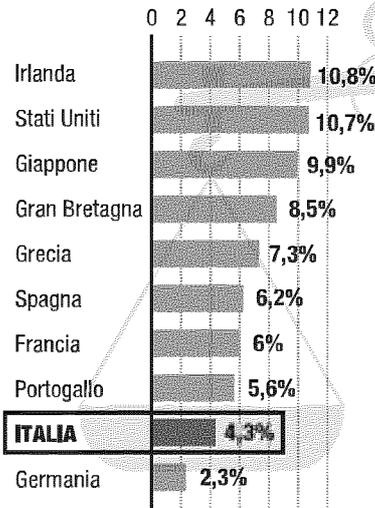
In Francia nell'85-2009 i redditi di chi guadagna meno sono saliti dell'1,6%, più di quelli dei più ricchi (1,3%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I deficit e il risanamento

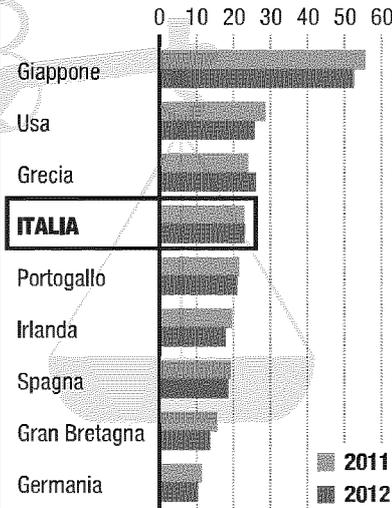
## Il disavanzo pubblico

Dati del Fondo Monetario Internazionale, (2011, in % al prodotto interno lordo)



## Il fabbisogno pubblico di finanziamento

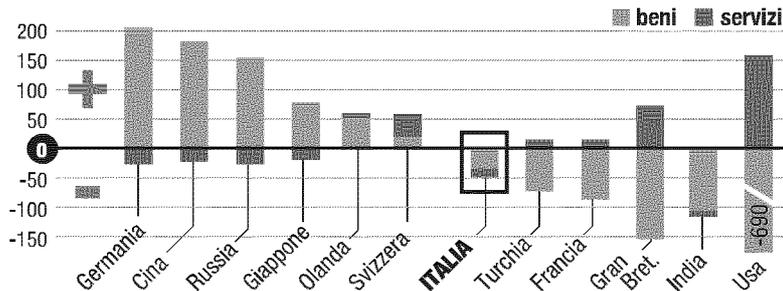
Dati relativi al deficit sommato al rifinanziamento di vecchi titoli di Stato in scadenza (in % del Pil)



Fonte: Banca d'Italia, Fmi, The Economist, Wto

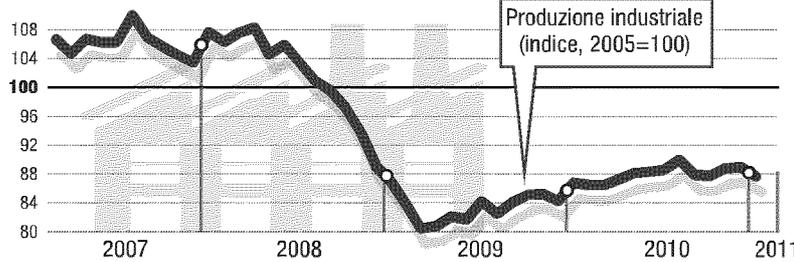
## La bilancia commerciale con l'estero

Dati dell'Organizzazione Mondiale del commercio sugli scambi di beni e servizi (2010, in miliardi di dollari)



## La produzione industriale in Italia

La ripresa dopo la recessione



CORRIERE DELLA SERA

» | **Marco Buti (Commissione Europea)**

# «Il Paese ha resistito alle sirene Ora serve uno sforzo rilevante»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Stiamo uscendo dal tunnel, annunciano in molti. Ma quando l'Europa potrà veramente dire «la crisi è finita»? «Se la risposta è così difficile, è anche perché questa crisi è come un gene mutante che si trasforma e si ridefinisce in varie forme» dice Marco Buti, direttore generale della Dg-Ecfin, la Direzione affari economici e finanziari della Commissione Europea. «Ricordiamolo: è cominciata come crisi finanziaria nel 2008, poi economica nel 2009, poi crisi delle finanze pubbliche e del debito sovrano nel 2010. Siamo fuori dalla fase più acuta della crisi ma dobbiamo restare prudenti».

**Camminiamo al buio, dunque?**

«No. La nostra esperienza e le nostre analisi ci dicono che sommovimenti finanziari come quello che ha colpito gli Usa e il mondo intero hanno effetti duraturi. Con questa crisi staremo dunque per un po'. Ma la sua delimitazione dipenderà poi dalle scelte di politica economica, della Ue e dei singoli Paesi».

**Scelte che Bruxelles cerca di indirizzare. Ma non è utopico chiedere alla Germania, e alla Grecia, la stessa riduzione di un ventesimo all'anno nel debito?**

«No. La regola che proponiamo, e che rispecchia lo spirito di Maastricht, è questa: che i Paesi a debito pubblico elevato debbano farlo convergere verso la "soglia di Maastricht" del 60% del prodotto interno lordo, e che per far questo diminuiscano ogni anno almeno di un ventesimo la distanza fra questo obiettivo di fondo e il suo debito pubblico attuale. Quindi, chi ha oggi un debito più basso ha uno sforzo minore da fare. Ma alla Commissione Europea non applichiamo questa regola in modo cieco, meccanico, aritmetico».

**E cioè?**

«Terremo conto del ciclo economico, per esempio. E valuteremo anche il debito privato, secondo una richiesta cara all'Italia, come fattore di riduzione del rischio derivante da un alto debito pubblico (ma non facendo la somma di debito pubblico e privato per valutare il criterio del debito, come si è letto qualche volta). E valuteremo il peso degli aiuti forniti ai Paesi più vulnerabili».

**Terrete anche conto del peso anomalo sopportato da alcuni Paesi con le migrazioni dal Nord Africa?**

«Innanzitutto va detto che almeno fino ad oggi questi fenomeni, per quanto rilevanti sul piano politico, hanno un'incidenza molto piccola sull'economia e le finanze pubbliche di un Paese delle dimensioni dell'Italia. Più in generale, le disposizioni del Patto permettono di tenere conto tra i cosiddetti "fattori rilevanti" degli elementi di eccezionalità che possono aver concorso all'aumento del debito».

**Come vede la situazione dell'Italia, «primatista» o quasi in Europa per il suo? Ce la farà a ridurlo di un ventesimo all'anno?**

«È uno sforzo rilevante, certo, ma non senza precedenti. Ed è in linea con gli impegni che il Paese stesso ha accettato e propone. Poi, è anche importante sottolineare come l'Italia abbia gestito in modo accorto il controllo delle sue finanze pubbliche durante la crisi, e messo un vincolo importante al suo bilancio senza lasciarsi tentare dalle sirene che tendevano all'espansione del deficit».

**Ma fino a quando riuscirà a farlo?**

«Una cosa è certa: lo sforzo di disciplina dovrà continuare. Con una premessa: le nuove regole del Patto di stabilità sono per l'Italia un supporto importante offerto dalla Ue agli sforzi autonomi nazionali, un aiuto a perseguire obiettivi già determinati dal Paese stesso. Dunque queste regole non devono essere viste come un fattore negativo».

**C'è anche chi si preoccupa perché la ripresa è molto diseguale nel mondo, e trainata da Paesi emergenti come la Cina o l'India. Questo viene considerato un potenziale pericolo: è davvero così?**

«Non solo non ci deve preoccupare la ripresa dei Paesi emergenti, ma dobbiamo vederla come un'opportunità per l'Europa. Ora è importante che riorientino questa ripresa verso la domanda interna, che ribilancino la crescita senza più valorizzare soltanto l'export: è interesse nostro, e soprattutto loro».

**Perché?**

«Perché il loro modello di crescita si può sostenere a breve, non a lungo termine. Ma noi non dobbiamo percepire la loro ripresa come una sfida o una minaccia. Né prenderne atto passivamente, con rassegnazione. Ancora una volta: è una grande opportunità per tutti».

**Luigi Offeddu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME Lagarde: il paese sarà sostenuto. Rehn: presto per dare cifre

# Grecia, verso nuovi aiuti

## La Ue: l'euro non è in crisi

Bini Smaghi: per Atene un suicidio ristrutturare il debito

di ROSSELLA LAMA

ROMA — «La comunità internazionale continuerà ad aiutare Atene», dice il ministro delle Finanze francese, Christine Lagarde. Nuovi aiuti arriveranno, i mercati lo danno per scontato e di fronte alle indiscrezioni di stampa che parlano di altri 60 miliardi di euro in arrivo nel biennio 2012-2013 le autorità europee prendono le distanze dai numeri, ma la sostanza non viene smentita. «E' troppo presto per fare qualunque cifra su possibili nuovi aiuti alla Grecia», dice il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. Che comunque aggiunge che «non c'è stata e non c'è una crisi dell'euro». Angela Merkel, proverbialmente prudente, precisa che ogni decisione sarà presa alla luce dell'esito della missione che la troika di esperti dell'Fmi, della Ue e della Bce ha in corso in Grecia. I rappresentanti dei finanziatori sono arrivati ad Atene per passare al setaccio il piano di privatizzazioni messo a punto dal governo, le riforme sul fronte del lavoro, le liberalizzazioni delle professioni il programma di lotta all'evasione fiscale, e il programma economico per il 2012-2015.

Nel giro di una settimana stileranno un rapporto che dovrebbe sbloccare entro giugno la sesta tranche di aiuti del pacchetto di 110 miliardi di euro, concesso un anno fa alla Grecia sull'orlo del default. Questo check sullo stato delle finanze elleniche servirà anche a decidere come rispondere alle richieste avanzate dal governo ellenico alla Ue e all'Fmi: una riduzione del tasso di interesse sul rimborso del prestito Ue e uno slittamento di due anni (fino al 2016), del termine per riportare il deficit al di sotto del 3% del Pil. Di questo, e del pacchetto aggiuntivo di aiuti parleranno i ministri finanziari Ue che si riuniranno la prossima settimana.

La decisione dell'agenzia di rating Standar & Poors di tagliare ancora il voto di affidabilità al debito di Atene aveva fatto

impennare i rendimenti dei titoli di Stato greci al 15,50%. La prospettiva di nuovi aiuti li ha fatti un po' ripiegare sul 15,2%. Tassi di mercato, ma del tutto virtuali perchè la Grecia, con il sostegno della Bce ieri ha pagato il 4,9% per 1,62 miliardi di titoli semestrali. E' evidente che senza aiuti Atene non ce la farebbe. Ieri comunque l'ipotesi di ristrutturazione del debito ha perso di consistenza. Da più parti se ne è parlato, ma proprio per smentirla.

«Una ristrutturazione del debito greco non è in discussione ed è speculativa», ha assicurato il portavoce del governo tedesco. «Gli aiuti alla Grecia non sono un pozzo senza fondo e il paese non è insolvente» ha sottolineato il capo economista della Bce Juergen Stark, per rassicurare tutti sul fatto che gli acquisti di bond greci da parte della banca centrale dell'euro non mettono a rischio la stabilità della moneta unica. Tutta la Bce fa quadrato contro ogni ipotesi di ristrutturazione, contro chi scommette contro l'euro.

Lorenzo Bini Smaghi, rappresentante italiano nel board ha detto che «per Atene sarebbe un suicidio politico». Un evento traumatico per il paese che non avrebbe risorse per pagare pensioni, salari e spese correnti. Il governo greco ha anche preso in considerazione l'ipotesi di una ristrutturazione ordinata, ma «è una favola, un meccanismo per far questo non esiste», aggiunge Bini Smaghi. E a chi scommette contro l'euro manda un avvertimento: l'Europa ha dimostrato la volontà di superare la crisi, quello che deve fare è darsi regole più stringenti».

Non sarà una trattativa facile, e la Grecia dovrà assicurare nuovi tagli di bilancio e riforme se vorrà ottenere aiuti aggiuntivi rispetto al piano da 110 miliardi. Ma la sola prospettiva che Atene non sarà lasciata sola e che l'ipotesi della ristrutturazione non è un'opzione, come ieri hanno detto in tanti, ha fatto risalire l'euro a 1,43 sul dollaro, e ha spinto al rialzo le Borse europee. Milano ha guadagnato l'1,47%, Francoforte l'1,23% e Londra l'1,28%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'ipotesi default  
perde quota  
Europa e Bce:  
«Non è un'opzione»*



COMMENTI

**Perché  
Bruxelles  
tradisce  
gli ideali  
europei**

(Soini a pag. 7)

*Perché il Meccanismo di stabilità tradisce gli ideali europei*

DI TIMO SOINI\*

**Q**uando ho avuto l'onore di portare i Veri Finlandesi alla vittoria elettorale di aprile, con il mio partito ho espresso solennemente la promessa di respingere i salvataggi degli Stati dell'Eurozona. Queste operazioni danneggiano l'Europa, la Finlandia e i Paesi costretti ad accettarli. L'Europa è affetta dalla cancrena economica dell'insolvenza, a livello pubblico e privato, e a meno che non si amputi ciò che non può essere salvato, rischiamo di contaminare l'intero organismo. Il sentire comune racconta che Grecia, Irlanda e Portogallo sono stati colpiti da una crisi di liquidità, che li ha portati a richiedere un'iniezione momentanea di capitale, dopo la quale tutto sarebbe tornato alla normalità. Questa versione ufficiale, però, è una bugia, ingegnata per trattare da idioti i cittadini europei, che invece meritano di più dalla politica e dai propri leader. Per comprendere la vera natura e l'obiettivo reale dei salvataggi, dobbiamo capire innanzitutto chi ci guadagna davvero da queste operazioni. Seguiamo il denaro.

A rischio di essere accusati di populismo, iniziamo con un'ovvietà: a guadagnare non sono i piccoli, che vengono invece sfruttati e ingannati per permettere al sistema dell'insolvenza di funzionare. I cittadini pagano più tasse per dare i fondi necessari a portare avanti questo schema Ponzi. Nel frattempo, si è sviluppata una specie di simbiosi letale tra politici e banche: i nostri leader chiedono sempre più prestiti per pagare le banche, che ricambiano dando sempre più denaro ai governi, mantenendo lo schema a galla.

In una vera economia di mercato, le scelte sbagliate sono penalizzate. Non qui. Quando è venuta alla luce l'inevitabile fallimento dei paesi dell'Eurozona troppo indebitati, è stato stretto un patto segreto.

Anziché accettare le perdite legate a investimenti sbagliati - che avrebbero portato al

probabile collasso e al salvataggio di alcune banche - è stato deciso di trasferire le perdite sui contribuenti tramite prestiti, garanzie e creazioni opache come il Fondo europeo di stabilità finanziaria, la Nama irlandese e una serie di veicoli al cui confronto Enron è un esempio di sobrietà. Alcuni politici lo hanno capito, altri si sono fatti prendere dal panico e hanno fatto ciò gli è stato detto di fare.

Il denaro non è andato in soccorso dei Paesi indebitati, ma è passato dalla Bce e dagli Stati destinatari nelle casse di grandi banche e fondi di investimento. Contrariamente al sentire comune, gli Stati destinatari non volevano questi «aiuti», non in questo modo. La strada naturale per loro sarebbe stata dichiarare insolvenza e lasciare che a sostenere le perdite fossero i creditori privati. Non è andata così. Come ha rivelato di recente l'ex ministro delle Finanze irlandese Brian Lenihan, l'Irlanda è stata costretta ad accettare i fondi. Altrettanto è accaduto al portoghese José Sócrates, sebbene sia meno incline di Lenihan ad ammetterlo.

Perché l'asse del racket estorsivo Bruxelles-Francforte ha costretto questi Paesi ad accettare finanziamenti e piani di «ripresa» che avrebbe portato inevitabilmente al fallimento? Perché dovevano compiacere le banche, assetate di fondi dei contribuenti, che altrimenti avrebbero potuto rifiutare di sottoscrivere le obbligazioni spagnole, belghe, italiane o perfino francesi.

Sfortunatamente il piano non ha funzionato. Grecia, Irlanda e Portogallo, già sotto questo schema, non saranno più in grado di risparmiare e crescere abbastanza da estinguere il debito che Bruxelles ha imposto loro.

Così, la cancrena si diffonde nell'organismo. Il settore immobiliare spagnolo è molto più ampio e meno regolato di quello irlandese. Non sono solo le cajas ad avere problemi. Impor-

tanti banche spagnole possono nascondere scheletri, come accaduto in Irlanda. Il tempo passa e il problema è ancora lì.

Il Meccanismo europeo di stabilità non è la soluzione. Creerebbe un sistema di trasferimenti patrimoniali dai privati risparmiatori a banche altrimenti fallite, generando un enorme azzardo morale e distruggendo ciò che resta del mercato bancario europeo. Alcuni difendono il Meccanismo sostenendo che il suo utilizzo richiederebbe un assenso unanime. Ma le attuali difficoltà del Portogallo mostrano che quando ciò non sarà possibile con la persuasione, Bruxelles cercherà di riuscirci con le pressioni. Abolire la regola dell'unanimità è solo una questione di tempo. Dopodiché avremo un sistema di trasferimenti fiscali, molto legato al corporativismo anti-crescita di Bruxelles.

Fortunatamente non è ancora troppo tardi. C'è bisogno di stress test onesti e seri sulle banche, di mettere fine all'attuale farsa politica e richiedere verifiche parallele eseguite da supervisori indipendenti, tra cui gli accademici. Fiducia sì, ma anche verifica. Banche e finanziarie insolventi devono chiudere. È un principio che va ripristinato.

Se alcune banche ricapitalizzano con i fondi dei contribuenti, questi ultimi dovrebbero ricevere in cambio delle quote e l'intero cda andrebbe licenziato. Ma prima bisognerebbe imporre forti oneri agli obbligazionisti.

Quanto al debito sovrano, è ancora una volta fondamentale la libertà di fallire. Una vera ripresa necessita di profonde ristrutturazioni. I mercati puniranno gli Stati insolventi, ma perdoneranno in

fretta. I piani in corso stanno distruggendo le economie dell'Europa imponendo tasse elevate e trasferimenti dalle famiglie alle casse



di Stati e banche insolventi. Una ristrutturazione che portasse il debito di un Paese a livelli gestibili e incoraggiasse il ritorno a politiche di crescita lo riporterebbe in breve tempo sui mercati internazionali.

Non è solo una questione economica. I cittadini si sentono traditi. In Irlanda la nuova coalizione di governo aveva promesso di scaricare l'onere della crisi sui grandi detentori di bond, ma una volta sotto pressione ha ceduto. Bruxelles ha detto che la Finlandia deve onorare gli impegni assunti verso i partner europei, senza parlare però degli impegni che i politici nazionali devono onorare verso gli elettori. In democrazia il potere è in prestito. Facciamo ciò che promettiamo, anche se il costo è un profilo mediatico negativo o un ruolo nel governo.

Sono cresciuto sapendo che in Europa non ci sarebbero mai più stati genocidi e ho compreso i principi all'originatori dell'istituzione che sarebbe poi divenuta l'Unione europea. Questa Europa, questa visione, ha offerto al popolo finlandese e a tutta Europa una pace fondata su democrazia, libertà, giustizia e sussidiarietà. Ed è con grande dolore che vedo questo progetto essere messo in pericolo da un'élite politica che sacrificerebbe gli interessi dei cittadini per proteggere precisi interessi corporativi. L'Europa può ancora guarire da questa malattia. Il sistema va liberato dal default in modo aperto e onesto. Non è una strada semplice, ma è quella giusta. Per la Finlandia e per l'Europa.

*\*leader del partito dei Veri Finlandesi*

# Il Tar Campania sull'avvalimento

## *Appalti, la qualità non è un ostacolo*

DI ANDREA MASCOLINI

**L**a certificazione di qualità aziendale può essere oggetto di avvalimento negli appalti pubblici. E' quanto afferma il Tar Campania, Salerno, sezione prima, con la sentenza del 29 aprile 2011 n. 813 che ha esaminato l'applicabilità dell'istituto, chiarendo in primis che la disciplina del Codice «non pone alcuna limitazione all'avvalimento se non per i requisiti strettamente personali di carattere generale». Da ciò quindi la portata generale dell'avvalimento, introdotto nell'ordinamento comunitario e nazionale al fine di rimuovere ogni ostacolo al libero esercizio dell'imprenditorialità e garantire la massima partecipazione alle procedure di gara e la par condicio dei concorrenti. Per quel che attiene lo specifico profilo legato alla certificazione di qualità aziendale, la sentenza lo inquadra come «requisito speciale di carattere (pur sempre) tecnico-organizzativo», in quanto funzionale a garantire la stazione appaltante in fase esecutiva del contratto, rispetto alle modalità di gestione della struttura aziendale e alla sua efficacia sul processo operatore. Il Tar evidenzia come la certificazione di qualità è sempre intesa a garantire la (obiettiva) qualità

dell'adempimento e non solo la (mera e soggettiva) idoneità professionale del concorrente pur sempre strumentale alla prima. I giudici quindi non aderiscono alla tesi giurisprudenziale per cui (una volta chiarito che l'avvalimento è la regola e le sue limitazioni le eccezioni) che la detta certificazione debba necessariamente far capo (salvo il riscontro di abusi e la doverosa verifica di effettività) unicamente al concorrente con conseguente impossibilità di ausilio per avvalimento. Dal punto di vista operativo il soggetto che finirebbe per prestare la certificazione non dovrà limitarsi al prestito del solo «documento» contenente la certificazione, ma sarà tenuto a mettere a disposizione del soggetto avvalente, «il complesso della propria organizzazione aziendale ovvero il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa». I giudici ammettono quindi che, in questo caso, l'impresa concorrente possa assumere le vesti di un mero centro di imputazione di rapporti giuridici e limitare la sua attività al coordinamento delle prestazioni dell'impresa ausiliaria. Rimane ferma però la responsabilità di carattere solidale tra l'impresa concorrente e l'impresa ausiliaria.

— © Riproduzione riservata — ■



Da Bankitalia uno studio per scoprire i fattori che hanno causato il boom nel periodo 2001-08

# Giudici di pace invasi dai ricorsi

## Più litigiosità nelle regioni meridionali. Prima la Campania

Sette anni in numeri\*

REGIONE	OSA		RDC		PM		AC		TOT	
	2008	2001	2008	2001	2008	2001	2008	2001	2008	2001
Abruzzo	10.4	5.2	2.3	2.5	7.1	6.4	2.3	2.9	22.1	17.0
Basilicata	11.9	4.7	4.1	2.6	3.1	3.4	3.9	2.7	23.0	13.4
Calabria	27.1	4.7	5.6	3.6	4.6	4.9	13.6	4.7	50.9	17.9
Campania	41.4	16.8	24.5	26.4	6.2	5.8	8.8	5.0	80.9	54.0
Emilia Romagna	16.6	5.3	0.9	1.9	6.4	6.4	1.6	2.1	25.4	15.6
Friuli Venezia Giulia	5.7	3.0	0.5	1.0	9.4	24.7	2.6	3.3	18.2	32.1
Lazio	27.2	8.8	3.1	4.6	5.9	7.3	4.2	2.9	40.4	23.7
Liguria	14.6	5.9	2.1	3.3	5.5	5.8	3.0	4.0	25.2	19.0
Lombardia	9.7	3.3	0.9	2.0	7.0	6.9	2.2	2.2	19.9	14.5
Marche	7.3	3.4	1.2	1.7	6.6	5.3	1.9	1.7	17.0	12.1
Molise	16.5	4.8	2.0	2.1	6.4	7.0	4.2	3.5	29.1	17.4
Piemonte	9.1	4.2	0.7	1.6	7.0	11.7	2.8	3.5	19.7	21.0
Puglia	15.6	3.5	7.1	5.7	5.0	4.7	3.5	4.3	31.2	18.2
Sardegna	8.2	2.7	0.9	1.4	3.2	3.8	1.8	2.2	14.1	10.1
Sicilia	12.0	5.0	3.8	3.8	4.9	4.6	3.1	3.4	23.8	16.9
Toscana	14.8	6.2	2.1	2.5	8.1	6.8	2.3	2.6	27.4	18.0
Trentino Alto Adige	3.5	2.3	0.4	0.9	7.0	5.9	2.0	2.7	12.9	11.9
Umbria	13.7	7.8	1.7	1.2	10.2	8.9	1.9	2.5	27.5	20.4
Valle d'Aosta	7.1	2.4	0.5	1.0	3.5	4.0	1.8	1.6	12.8	8.9
Veneto	6.6	3.2	0.7	1.4	4.2	4.5	1.9	2.9	13.5	12.0
Italia	16.1	5.9	4.4	5.1	6.1	6.7	3.6	3.2	30.2	20.8

Legenda

\* numero ricorsi per mille residenti

OSA: Opposizioni a sanzioni amministrative. RDC: Risarcimento danni circolazione veicoli. PM: Procedimenti monitori. AC: Altro contenzioso

**A**umenta del 50% la litigiosità presso i giudici di pace nel periodo 2001-08. Tale crescita risulta quasi esclusivamente attribuibile all'incremento dei ricorsi amministrativi, mentre la litigiosità civile è rimasta sostanzialmente stabile. Più forte l'ondata dei ricorsi nelle regioni del Centro Sud, in modo particolare per i quelli in opposizione alle sanzioni, e in misura più rilevante quelli di risarcimento del danno prodotto da circolazioni di veicoli. Questi alcuni dei dati che emergono dallo studio della Banca d'Italia «La litigiosità presso i giudici di pace: fisiologia e casi anomali». Il lavoro fornisce una descrizione dell'evoluzione temporale e della distribuzione territoriale della litigiosità presso i giudici di pace nel periodo 2001-08 ed analizza in maniera empirica la rilevanza di alcuni fattori potenzialmente in grado di influenzare il numero di ricorsi, tra cui incidenti stradali e sviluppo economico. «Dai risultati ottenuti, a livello sia descrittivo sia econometrico», si legge nello studio, «sembra emergere l'esistenza di comportamenti opportunistici a conferma di quanto suggerito da un'ampia evidenza di tipo aneddotico». Emergono infatti specificità territoriali e situazioni «anomale». Nel 2008, nelle province di Caserta e Napoli il numero di ricorsi in opposizione alle sanzioni amministrative

(Osa) era pari rispettivamente a 94 e 42 per mille residenti; nel 90% delle province italiane invece, tale tasso era inferiore al 23 ricorsi per mille residenti. Efficace l'introduzione nel 2010 del contributo di 30 euro per l'avvio di una procedura di opposizione a sanzione amministrativa di valore fino a 1.500 euro. «Confrontando i ricorsi del primo semestre del 2010 con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente», spiega la ricerca, «si assiste infatti a una riduzione generalizzata (in media del 52 per cento). In particolare drastiche diminuzioni si registrano proprio nelle sedi dove la situazione presentava maggiori criticità. Ad esempio, in tre sedi della provincia di Caserta, il capoluogo, Capua e Teano, il numero dei ricorsi è passato rispettivamente da 11.658 a 1.680, da 12.474 a 647, e da 8.458 a 286».

Anche per i ricorsi per risarcimento danni circolazione veicoli, lo studio rileva l'elevata concentrazione in alcune regioni meridionali: in particolare in Campania, Puglia e Calabria. Spicca sempre il dato delle province di Napoli e Caserta che nel 2008 raccoglievano il 47% del totale dei nuovi ricorsi iscritti nell'anno. L'analisi empirica mostra che la frequenza di questi ricorsi è correlata negativamente con il numero di incidenti e con il grado di sviluppo economico.

